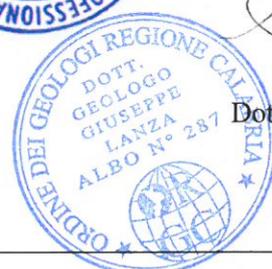
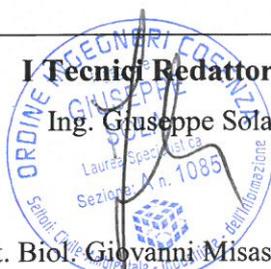
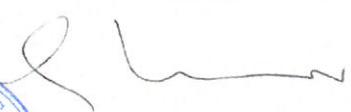
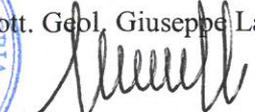




COMUNE DI MONGRASSANO
Cosenza

| | |
|---------------------|--|
| PROGETTO: | REALIZZAZIONE CAPANNONE ED IMPIANTO DEPOSITO E DEMOLIZIONE DI AUTOVEICOLI |
| LOCALITA': | "Sbrandello" - Zona Artigianale Mista ed Industriale |
| RICHIEDENTE: | RFG Motori di Ruffo Giuseppe Francesco |

| | | |
|----------------------------|--|--------|
| Elaborato n°03/v.a.-VIA | Verifica di assoggettabilità a VIA art.19 D.Lgs.152/2006 Studio preliminare ambientale | Scala: |
| Data emissione | | |
| Aggiornamenti | | |
| Sostituisce l'elaborato | | |

| | |
|--|---|
| <p>Il Richiedente Giuseppe Francesco Ruffo</p> <p>R.F.G. MOTORI di RUFFO GIUSEPPE FRANCESCO Ed. Capaldo - 87049 MONGRASSANO (CS) P.IVA: 02983340767 R.F.G. 76B13 0286Q</p>  | <p>I Tecnici Redattori Ing. Giuseppe Sola Dott. Biol. Giovanni Misasi Dott. Geol. Giuseppe Lanza</p>      |
|--|---|

| |
|----------------------|
| APPROVAZIONI: |
|----------------------|

COMUNE DI MONGRASSANO (CS)

STUDIO AMBIENTALE PRELIMINARE

Committente: RFG MOTORI di Ruffo Francesco

Progetto: CENTRO DI AUTODEMOLIZIONE VEICOLI

Verifica di assoggettabilità a VIA art.19 D.Lgs.152/2006

*I Tecnici: Ing. Giuseppe SOLA
Dott. Biol. Giovanni MISASI
Dott. Geol. Giuseppe LANZA*

INDICE

| | |
|--|-----------|
| PREMESSA | 4 |
| 1. CARATTERISTICHE DEL PROGETTO | 5 |
| 1.1 DIMENSIONI E CARATTERISTICHE GENERALI DEL PROGETTO | 6 |
| 1.2 CUMULO CON ALTRI PROGETTI ESISTENTI..... | 7 |
| 1.3 UTILIZZAZIONE DI RISORSE NATURALI | 8 |
| 1.4 PRODUZIONE DI RIFIUTI..... | 8 |
| 1.5 INQUINAMENTO E DISTURBI AMBIENTALI | 9 |
| 1.6 RISCHI DI GRAVI INCIDENTI E/O CALAMITÀ ATTINENTI AL PROGETTO IN QUESTIONE, INCLUSI QUELLI DOVUTI AL CAMBIAMENTO CLIMATICO, IN BASE ALLE CONOSCENZE SCIENTIFICHE | 11 |
| 1.7 RISCHI PER LA SALUTE UMANA QUALI, A TITOLO ESEMPLIFICATIVO E NON ESAUSTIVO, QUELLI DOVUTI ALLA CONTAMINAZIONE DELL'ACQUA O ALL'INQUINAMENTO ATMOSFERICO | 11 |
| 2. LOCALIZZAZIONE DELL'IMPIANTO..... | 12 |
| 2.1 UTILIZZAZIONE DEL TERRITORIO ESISTENTE..... | 12 |
| 2.1.1 USO ATTUALE DEL SUOLO | 12 |
| 2.2 QUALITÀ E CAPACITÀ DI RIGENERAZIONE DELLE RISORSE NATURALI | 13 |
| 2.2.1 DATI TERMO-PLUVIOMETRICI | 13 |
| 2.2.1.1 REGIME PEDOCлимATICO | 14 |
| 2.2.3 SUOLO E SOTTOSUOLO | 14 |
| 2.2.3.1 PERICOLOSITÀ SISMICA..... | 15 |
| 2.3.4 ACQUE..... | 18 |
| 2.3.5 VEGETAZIONE E FAUNA | 18 |
| 2.3 CAPACITÀ DI CARICO DELL'AMBIENTE NATURALE..... | 19 |
| 2.3.1 COMPATIBILITÀ CON I VINCOLI AMBIENTALI E GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE DEL TERRITORIO..... | 19 |
| 2.3.1.1 ZONE UMIDE, ZONE RIPARIE, FOCI DEI FIUMI: ASPETTI IDROLOGICI E VINCOLI P.A.I | 21 |
| 2.3.1.1.1 ZONE COSTIERE ED AMBIENTE MARINO | 21 |
| 2.3.1.1.2 ZONE MONTUOSE E FORESTALI..... | 21 |
| 2.3.1.1.3 RISERVE E PARCHI NATURALI..... | 21 |
| 2.3.1.1.4 ZONE CLASSIFICATE O PROTETTE DALLA NORMATIVA NAZIONALE. I SITI DELLA RETE NATURA 2000..... | 21 |
| 2.3.1.1.5 ZONE IN CUI SI È GIÀ VERIFICATO, O NELLE QUALI SI RITIENE CHE SI POSSA VERIFICARE, IL MANCATO RISPETTO DEGLI STANDARD DI QUALITÀ AMBIENTALE PERTINENTI AL PROGETTO STABILITI DALLA LEGISLAZIONE DELL'UNIONE..... | 22 |
| 2.3.1.1.6 ZONE A FORTE DENSITÀ DEMOGRAFICA..... | 23 |
| 2.3.1.1.7 ZONE DI IMPORTANZA PAESAGGISTICA, STORICA, CULTURALE O ARCHEOLOGICA..... | 24 |
| 2.3.1.1.8 TERRITORI CON PRODUZIONI AGRICOLE DI PARTICOLARE QUALITÀ E TIPICITÀ DI CUI ALL'ARTICOLO 21 DEL DECRETO LEGISLATIVO 18 MAGGIO 2001, N. 228..... | 25 |
| 2.3.1.1.5 L. 353/2000 - LEGGE-QUADRO IN MATERIA DI INCENDI BOSCHIVI..... | 27 |

| | | |
|-----------|---|-----------|
| 3. | TIPOLOGIA E CARATTERISTICHE DEGLI IMPATTI POTENZIALI | 28 |
| 3.1 | ENTITÀ ED ESTENSIONE DELL'IMPATTO | 28 |
| 3.2 | NATURA, INTENSITÀ, PROBABILITÀ, DURATA, FREQUENZA E REVERSIBILITÀ DELL'IMPATTO | 28 |
| 3.2.1 | ARIA..... | 28 |
| 3.2.1.1 | QUALITÀ DELL'ARIA | 28 |
| 3.2.1.2 | IMPATTO SULL' ATMOSFERA | 35 |
| 3.2.2 | IMPATTO SULLE ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE | 36 |
| 3.2.3 | IMPATTO SU SUOLO E SOTTOSUOLO | 37 |
| 3.2.4 | IMPATTO PER IL RUMORE | 37 |
| 3.2.5 | IMPATTO PER RADIAZIONI IONIZZANTI E NON IONIZZANTI..... | 37 |
| 3.2.6 | IMPATTO SU UOMO, FAUNA, FLORA E ECOSISTEMI | 37 |
| 3.2.7 | IMPATTO SU PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE | 38 |
| 3.2.8 | IMPATTI PER LE VIBRAZIONI..... | 38 |
| 3.3 | NATURA TRANSFRONTALIERA DELL'IMPATTO..... | 38 |
| 3.4 | CUMULO TRAL'IMPATTO DEL PROGETTO IN QUESTIONE E L'IMPATTO DI ALTRI PROGETTI ESISTENTI E/O APPROVATI..... | 38 |
| 3.5 | POSSIBILITÀ DI RIDURRE L'IMPATTO IN MODO EFFICACE | 39 |
| 3.6 | CONCLUSIONI..... | 40 |

PREMESSA

Il presente Studio Preliminare viene redatto ai sensi dell'Art.19 D.Lgs 152/2006, in conformità alla nuova modulistica V.I.A. aggiornata al D.Lgs104/2017 da parte della Regione Calabria.

Riguarda la richiesta di autorizzazione all'esercizio di un impianto di autodemolizione sito nel Comune di Mongrassano (CS) in località *Sbrandello* che viene avanzata dal Sig. Ruffo Giuseppe Francesco, legale rappresentante della ditta "RFG MOTORI" con sede nel Comune di Mongrassano C.da Cataldo.

Lo scopo dello Studio è quello di fornire un'analisi preliminare degli impatti potenziali dell'impianto sull'ambiente, in riferimento alle caratteristiche dell'area di realizzazione ed in riferimento ai principali vincoli (urbanistici, ambientali, paesaggistici) e agli strumenti pianificatori presenti sul territorio interessato.

Attualmente lo scenario nazionale del mercato delle auto, se da una parte risente delle flessioni dovute alle contingenze socioeconomiche, dall'altra è sempre più oggetto di interesse delle politiche ambientali europee.

Il rapporto sull'andamento mercato dell'auto in Italia per Provincia e Regione scaricabile dal sito dell' ACI (<http://www.aci.it/laci/studi-e-ricerche/dati-e-statistiche/mercato-auto/2017.html>), mostra come le iscrizioni delle autovetture per la Provincia di Cosenza nel 2017 siano calate dello 0,69% rispetto al 2016. Tuttavia, a livello nazionale, le previsioni sulle vendite di automobili nei prossimi anni risultano positive; i siti di settore parlano di un 2018 con il segno più per il mercato dell'auto in Italia, che vede in crescita del 3,4 per cento il numero di immatricolazioni di alcune marche automobilistiche registrato dal ministero dei Trasporti, invertendo la tendenza dell'anno precedente.

C'è da dire che, a fronte di un mercato che regge, le stesse macchine acquistate diventeranno rifiuti, i così detti ELVs ("*End of Life Vehicles*" ovvero i veicoli a fine vita) e, se da una parte genereranno un potenziale impatto negativo per l'ambiente, dall'altra rappresentano una grande opportunità per la green economy. Già oggi, infatti, la gestione del veicolo a fine vita rappresenta un modello ambientalmente virtuoso perché consente di recuperare, riciclando o valorizzando energeticamente, una buona percentuale in peso di un'autovettura rottamata.

L'obiettivo ambizioso indicato dalla Direttiva 2000/53/CE era quello di arrivare al 2015 al 95% di recupero, di cui almeno l'85% da riciclo di materia. L'Italia ha raggiunto l'88% tra riciclo e valorizzazione (<http://www.fondazionevilupposostenibile.org/>). In quest'ottica europea e nazionale, si muovono anche le realtà locali.

Alcune associazioni di categoria nazionali come Car - Confederazione autodemolitori riuniti – ha proposto metodi innovativi di tracciabilità degli scarti da attività di autodemolizione che possano rispondere alle nuove normative e garantire trasparenza (<https://www.lanuovaecologia.it/la-demolizione-delle-auto-corre-verso-la-sostenibilita/>).

1. CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

Il sig. Ruffo Giuseppe Francesco è il titolare della ditta RGF Motori ed ha ottenuto dal Comune di Mongrassano i Permessi di Costruire n°01 del 12/01/2018 Prot. n° 217 e successivo di Variante Planimetrica n°06 del 05/12/2018, per la realizzazione di un Capannone da adibire a Deposito e Vendita di pezzi di ricambio per autoveicoli.

Per i due PP. di CC. sopra citati sono stati acquisiti i pareri favorevoli nei riguardi forestali ed idrogeologici dalla Regione Calabria - Settore Agricoltura, Foreste e Forestazione, rispettivamente con prot. n° 253688 del 02/08/2017 e prot. n° 390950 del 19/11/2018.

Con apposita nota in atti del Comune di Mongrassano è stato comunicato l'inizio dei lavori, procedendo all'allestimento del cantiere, ai tracciamenti ed ai primi lavori di scavo.

La RGF Motori del sig. Ruffo svolge ormai da anni la propria attività nel settore del commercio al dettaglio di parti di automobili nuove ed usate nonché nel commercio all'ingrosso di rottami e sottoprodotti di lavorazione ed intende ampliare l'ambito delle attività con quella di deposito e demolizione di autoveicoli, da realizzare proprio nel capannone in oggetto ed in parte della sua area di pertinenza. Per questo motivo viene presentata richiesta di Permesso di Costruire in Variante per un cambio di destinazione d'uso proprio per attività di deposito e demolizione di autoveicoli, conservando anche l'attività di vendita dei pezzi di ricambio.

Il lotto di terreno sul quale è autorizzata la costruzione del capannone e sul quale si intende realizzare la nuova attività, fa parte di un Piano di Lottizzazione - approvato con Deliberazione n°5 del 15/02/2007 del C.C. di Mongrassano e dalla Regione Calabria - Sezione Urbanistica in data 02/02/2007 prot. n° 2965/61 - nella Zona D1 - Artigianale Mista ed Industriale.

Con deliberazione del Consiglio Comunale n° 5 del 29/04/2015 è stata apportata una variante al Regolamento Edilizio con annesso Programma di Fabbricazione, in particolare all'art.13 delle Norme Tecniche di Attuazione. Con questa Variante nella Zona D1 - Artigianale Mista ed Industriale vengono consentite le attività rientranti nelle categorie delle lavorazioni insalubri di I^a Classe, quale viene a configurarsi quella che la RGF Motori del sig. Ruffo vuole realizzare:

D.M. 5 settembre 1994 - Ministero della Sanità - Elenco delle industrie insalubri di cui all'art. 216 del Testo Unico delle Leggi Sanitarie - C) Attività industriali - punto 9) Deposito e demolizione di autoveicoli ed altre apparecchiature elettromeccaniche e loro parti fuori uso (e recupero materiali).

Nella stessa delibera di Variante viene imposto all'imprenditore e/o artigiano che l'attività ritenuta insalubre non arrechi nocimento alla salute del vicinato.

Nella presente relazione che accompagna il progetto di cambio di destinazione d'uso e negli altri elaborati, verranno adeguatamente illustrate tutte le misure che saranno adottate per la salvaguardia della salute e della sicurezza non solo del vicinato ma di tutta l'area di pertinenza, anche perchè l'attività di per sè non prevede lavorazioni con emissioni in atmosfera o di tipo nocivo.

IDENTITÀ E/O RAGIONE SOCIALE DEL SOGGETTO PROPONENTE

Ragione sociale: **RGF Motori di Ruffo Giuseppe Francesco**

Sede Legale ed Operativa: **C.da Cataldo - 87040 Mongrassano (CS)**

Tel: **329-6023834**

E-mail: **rfgmotori@libero.it**

P.iva **02963340787**

imprese: Numero REA: **CS-202038**

Titolare/legale rappresentante: **Ruffo Giuseppe Francesco**

C.F.: **RFF GPP 76B18 D086Q**

Nato a: **Cosenza il 18/02/1976** residente in: **Mongrassano (CS) alla C.da Cataldo n°171**

1.1 DIMENSIONI E CARATTERISTICHE GENERALI DEL PROGETTO

L'attività che la ditta intende svolgere all'interno dell'impianto consiste nella raccolta di veicoli fuori uso, principalmente autoveicoli non bonificati, nel trattamento di bonifica dei mezzi e successiva separazione delle parti recuperabili per la rivendita di pezzi di ricambio ed il recupero dei materiali.

Il ciclo di lavorazione può essere sintetizzato nelle fasi che di seguito vengono descritte.

a. L'autoveicolo arriva e viene depositato nel **settore di parcheggio dei veicoli da destinare a demolizione**: area all'interno del centro adibita ad accettazione - **area A**.

b. L'autoveicolo viene prelevato e depositato all'interno dell'**area di bonifica**: zona all'interno del centro dove avvengono le operazioni di bonifica, - **area B** all'interno del capannone.

c. L'autoveicolo, una volta bonificato dai rifiuti pericolosi che vengono stoccati nei **contenitori dedicati - area F**, può essere momentaneamente depositato nell'area di **parcheggio regolamentato - area C**, con stoccaggio su cantilever.

d. L'autoveicolo bonificato, una volta privato delle parti riutilizzabili (devono essere asportati tutti quei componenti destinati al riciclo quali vetro, plastiche e pneumatici)

- viene depositato nell'area **deposito carcasse/rottamazione - area B1**,

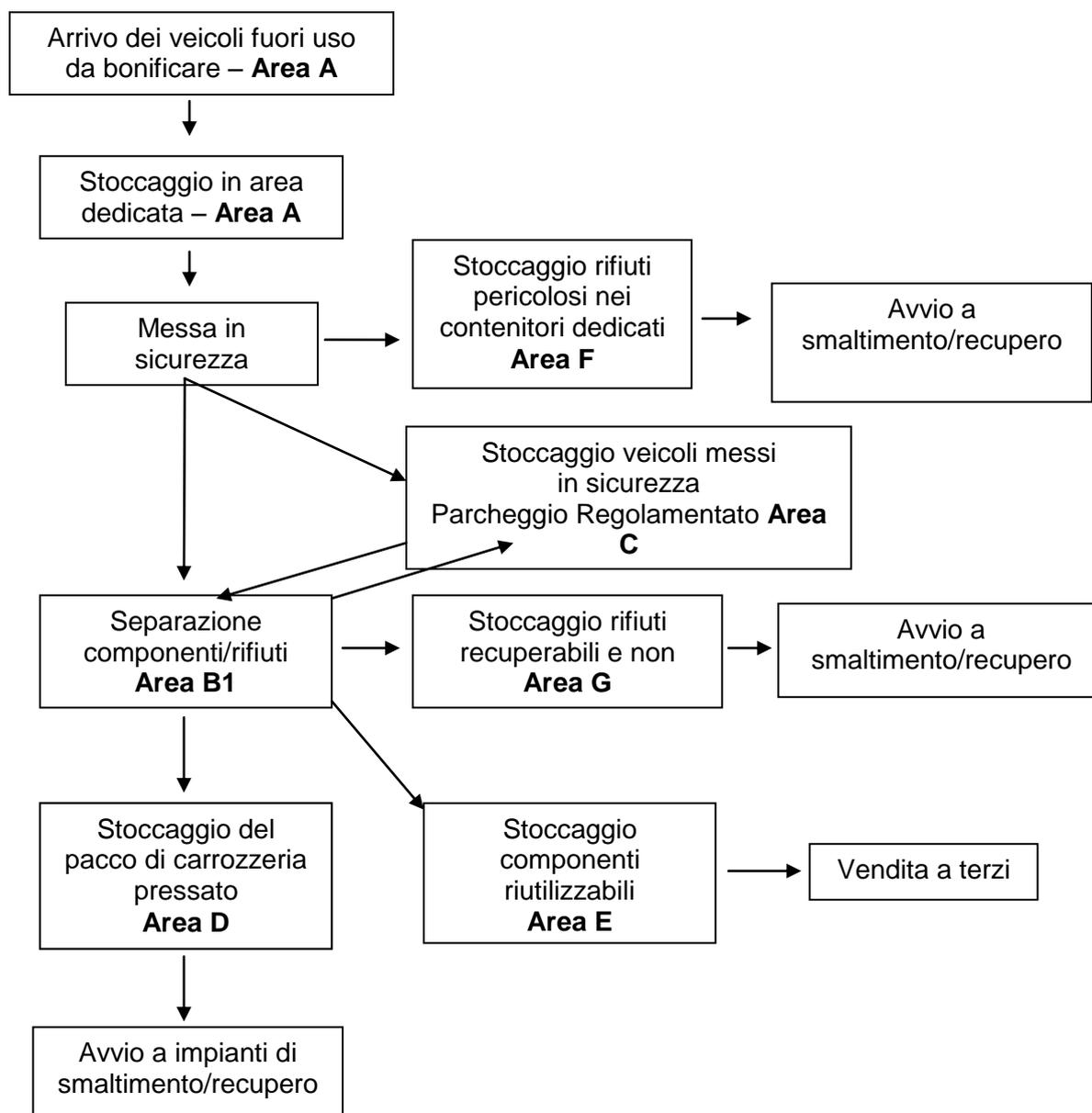
- per essere pressato e stoccato come pacco di carrozzeria - **area D**.

La futura attività insiste su un'area a vocazione mista agricolo - industriale, individuata dallo Strumento Urbanistico Comunale in vigore come area adibita ad attività produttive. È coerente, pertanto, con gli attuali indirizzi gestionali del territorio e non risulta gravata da vincoli ambientali, come certificato dall'Ufficio Tecnico.

I potenziali impatti prodotti dall'impianto e le relative misure di mitigazione adottate sono illustrate con maggiore approfondimento nei paragrafi successivi.

Il ciclo lavorativo viene schematizzato di seguito mediante diagramma a blocchi.

Schema a blocchi del ciclo lavorativo



1.2 CUMULO CON ALTRI PROGETTI ESISTENTI

L'area su cui insiste la futura attività di autodemolizione è adiacente ad una azienda operante nel settore di carpenterie metalliche. Le due attività non si sovrappongono perché gli impianti ricadono in categorie differenti.

Nel caso in esame non vi è cumulo tra le attività in quanto quella in progetto è relativa ad opere e interventi di nuova realizzazione; non vi è “frammentazione artificiosa di un progetto, di fatto riconducibile ad un progetto unitario” in quanto le attività, come già detto, appartengono a categorie differenti; infine, la valutazione dei potenziali impatti ambientali è limitata al singolo intervento senza tenere conto dei possibili impatti ambientali derivanti dall'interazione con l'altra attività preesistente, in quanto, si presume, già sottoposta ad autorizzazione ed in

esercizio. Si rimanda ai paragrafi successivi per l'analisi dei potenziali impatti sulle singole componenti ambientali.

1.3 UTILIZZAZIONE DI RISORSE NATURALI

Per quanto attiene l'utilizzo di risorse naturali, si considera anzitutto l'approvvigionamento idrico. Nella lavorazione non viene utilizzata acqua. L'utilizzo dell'acqua è limitato all'ambito igienico - sanitario. In particolare, si ipotizza un consumo medio di circa 100 Lt al giorno dimensionato su base di 2 operai/die.

Altro utilizzo di risorse naturali è rappresentato dal **consumo del suolo** necessario alla realizzazione dell'impianto, consistente nel capannone e nell'area di attività, per una superficie complessiva di mq 2.300 circa oltre alla parte strada di accesso-parcheggi esterni per altri 1.300 mq circa, per un totale di circa 3.600 mq.

Il suolo consumato non è comunque sede di particolari habitat naturali, ma, attualmente, semplice terreno agricolo utilizzato a pascolo.

1.4 PRODUZIONE DI RIFIUTI

Le attività di Riciclo/Recupero svolte nell'attività di autodemolizione sono le seguenti:

| | |
|------------|---|
| R4 | riciclo/recupero dei metalli o dei composti metallici |
| R13 | messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti) |

I rifiuti soggetti ad attività di recupero R13 vengono classificati, etichettati ed imballati secondo quanto prescritto dalla normativa vigente, accumulati in apposite aree di stoccaggio in attesa dell'avvio a smaltimento o a recupero per la trasformazione in M.P.S. (materie prime secondarie) presso altre aziende autorizzate al trattamento.

In generale i rifiuti provengono dall'attività di demolizione autoveicoli ed i principali rifiuti prodotti possono sintetizzarsi in:

- oli esausti e grassi, generati in vari reparti dall'attività di autodemolizione e destinati al conferimento al consorzio obbligatorio;
- cavi e materiali elettrici, generati in vari reparti dall'attività di autodemolizione e destinati al conferimento;
- accumulatori al piombo, prelevati dalle auto demolite e destinati allo smaltimento;
- pneumatici di varie dimensioni, prelevati dalle auto demolite e destinati allo smaltimento;
- stracci sporchi, prodotti principalmente nel reparto "bonifica autoveicoli" e destinati allo smaltimento;

I rifiuti prodotti sono differenziati a seconda della tipologia, messi a deposito temporaneo in apposite aree attrezzate e sorvegliate, e avviati preferenzialmente a

recupero o a smaltimento presso ditte esterne autorizzate in funzione della tipologia e della disponibilità territoriale.

I rifiuti prodotti sono classificabili con i seguenti codici CER:

| Codice C.E.R. | Tipologia Rifiuto | Operazione/ provenienza | Quantitativi (ton/anno) | Tempi stoccaggio (giorni) |
|---------------|---|----------------------------|----------------------------|------------------------------|
| 16 01 04* | Veicoli fuori uso | Demolizione veicoli | 3000 | 30 |
| 16 01 03 | Pneumatici fuori uso | Demolizione veicoli | 100 | 30 |
| 16 01 06 | Veicolo fuori uso privi di liquidi e altre sostanze pericolose | Demolizione veicoli | 2500 | 30 |
| 16 01 07* | Filtri dell'olio | Demolizione veicoli | 2,50 | 30 |
| 16 01 10* | Componenti esplosivi ("air-bag") | Demolizione veicoli | 2,50 | 60 |
| 16 01 12 | Pastiglie per freni diverse di quelle di cui alla voce 16 01 11* | Demolizione veicoli | 6,2 | 30 |
| 16 01 13* | Liquidi per freni | Demolizione veicoli | 2,5 | 30 |
| 16 01 15 | Liquidi antigelo diversi da quelli di cui alla voce 16 01 14* | Demolizione veicoli | 1,50 | 30 |
| 16 01 16 | Serbatoi per gas liquido | Demolizione veicoli | 1,00 | 30 |
| 16 01 17 | Metalli ferrosi | Demolizione veicoli | 2250 | 30 |
| 16 01 18 | Metalli non ferrosi | Demolizione veicoli | 50 | 60 |
| 16 01 19 | Plastica | Demolizione veicoli | 70 | 30 |
| 16 01 20 | Vetro | Demolizione veicoli | 25 | 30 |
| 16 05 05 | Gas in contenitori a pressione diversi da quelli di cui alla voce 16 05 04* | Demolizione veicoli | 1 | 20 |
| 16 06 01* | Batterie al piombo | Demolizione veicoli | 20 | 30 |
| 16 08 01 | Catalizzatori esauriti (tranne quelli di cui alla voce 16 08 07*) | Demolizione veicoli | 20 | 60 |
| 16 10 02 | Soluzioni acquose di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 16 10 01* | Demolizione veicoli | 1 | 30 |

Altri rifiuti

| Codice C.E.R. | Tipologia Rifiuto | Operazione/ provenienza | Quantitativi (ton/anno) | Tempi stoccaggio (giorni) |
|---------------|-------------------------------|-----------------------------------|----------------------------|------------------------------|
| 080318 | toner | Manutenzione proprie attrezzature | 0,05 | 30 |
| 150101 | Imballaggi di carta e cartone | Ufficio | 1 | 30 |
| 150102 | Imballaggi in plastica | ufficio | 1 | 30 |
| 150104 | Imballaggi metallici | ufficio | 1 | 30 |
| 191205 | vetro | Bonifica veicoli/altro | 2,5 | 30 |
| 191206 | legno | Bonifica veicoli/altro | 2,5 | 30 |

L'organizzazione dell'area dell'attività di autodemolizione, relativamente all'individuazione delle aree di logistica e delle aree di deposito è riportata in allegato: "Planimetria – Lay-out attività".

1.5 INQUINAMENTO E DISTURBI AMBIENTALI

Si può affermare che l'attività di autodemolizione per la quale si richiede autorizzazione all'esercizio, non altera l'ambiente naturale del sito.

Riguardo alle risorse idriche, in fase di esercizio non vi è consumo se non legato ad un uso igienico– sanitario ed all’eventuale innaffiamento delle aree verdi perimetrali con conseguenti impatti del tutto trascurabili.

Le acque meteoriche saranno convogliate in griglie di raccolta, recapitate in un sistema di raccolta e trattamento. Lo scarico finale verrà convogliato nel fosso di scolo limitrofo alla strada provinciale, previa richiesta autorizzativa da inoltrare alla provincia di Cosenza.

Le acque nere provenienti dai servizi igienici saranno convogliate in un impianto tipo Imhoff per il trattamento, costituito da due vasche a tenuta, una di arrivo “fossa imhoff” e l’altra di accumulo delle acque chiarificate, che saranno periodicamente svuotate con smaltimento in discarica autorizzata da parte di ditta specializzata.

Non è ipotizzabile alcun tipo di inquinamento anche di eventuali falde idriche profonde, quindi di *suolo* e *sottosuolo*, in quanto tutto il processo lavorativo non necessiterà, come riferito, in alcun modo di acqua proveniente da estrazione di falda.

In generale, le caratteristiche dell’impianto, non comportano eventuali forme di inquinamento e disturbi ambientali; nelle sole fasi di esercizio possono verificarsi, in modalità molto limitate, produzione di *polveri* e *rumore*, causati dall’impiego delle attrezzature, dei mezzi d’opera e dal ridotto traffico veicolare interno. I disturbi dovuti alle polveri saranno attenuati, quando necessario, attraverso l’impiego di misure di mitigazione (ugelli irroratori); restano comunque molto limitati, dato il numero esiguo di mezzi in attività.

Relativamente al rumore, esso è causato all’esterno dai mezzi d’opera nelle sole ore diurne di lavorazione e, per quanto sopra esposto, resta irrilevante dato il ridotto volume veicolare che solitamente si svolge.

Il rumore prodotto nelle fasi di bonifica, smontaggio e trattamento è limitato agli spazi interni, quindi attutito dalla presenza del capannone.

La fase di esercizio non comporterà incremento delle emissioni luminose, in quanto i lavori si svolgeranno nelle ore diurne.

I potenziali disturbi sulla fauna sono irrilevanti rispetto a quanto già realizzato nell’area, nella quale insistono già da tempo attività industriali e agricole. Tuttavia, la presenza nell’area di spazi verdi coltivati, di corsi d’acqua come il Fiume Crati con essenze arboree ripariali adiacenti, garantisce un certo grado di naturalità di questa porzione di territorio e la presenza di fauna tipica degli ambienti rurali antropizzati e delle specie ornitiche migratorie e stanziali, più strettamente legate alle aree umide ed agli ambienti forestali.

Restano, invece, inesistenti i potenziali disturbi sulla vegetazione che non verrà alterata in quanto inesistente nell’area di intervento. Al contrario, la realizzazione di barriere verdi perimetrali all’impianto, permetterà di attutire l’impatto acustico, l’impatto visivo e facilitare l’assorbimento di polveri, migliorando la qualità dell’aria.

1.6 RISCHI DI GRAVI INCIDENTI E/O CALAMITÀ ATTINENTI AL PROGETTO IN QUESTIONE, INCLUSI QUELLI DOVUTI AL CAMBIAMENTO CLIMATICO, IN BASE ALLE CONOSCENZE SCIENTIFICHE

Non si ipotizzano rischi di gravi incidenti per il personale operante all'interno dell'impianto in fase di esercizio.

L'analisi dei vincoli proposta nei successivi paragrafi evidenzia l'assenza di rischi naturali legati all'assetto idrogeologico e sismico.

1.7 RISCHI PER LA SALUTE UMANA QUALI, A TITOLO ESEMPLIFICATIVO E NON ESAUSTIVO, QUELLI DOVUTI ALLA CONTAMINAZIONE DELL'ACQUA O ALL'INQUINAMENTO ATMOSFERICO

Per quanto precedentemente esposto e sulla base dell'analisi degli impatti che viene proposta nei successivi paragrafi, si escludono rischi per la salute umana derivanti dalla contaminazione dell'acqua o dall'inquinamento atmosferico. L'entità dell'impianto in termini di dimensioni e le misure adottate per la gestione ed il trattamento delle acque meteoriche e delle acque ad uso igienico - sanitario, nonché l'apposizione di ugelli nebulizzatori nel piazzale per il contenimento delle polveri sottili e l'impiego di un numero limitato di mezzi all'interno dell'impianto (mediamente 4 veicoli al giorno), consentono di ridurre anche gli impatti minori derivanti dall'attività.

Sono previsti idonei sistemi di protezione individuale per gli operatori addetti alla manipolazione dei rifiuti (D.P.I.), scelti, previa valutazione del rischio, in considerazione della specifica attività espletata con l'obiettivo prioritario di tutelare l'operatore dall'interazione con gli agenti che determinano il rischio di esposizione.

2. LOCALIZZAZIONE DELL'IMPIANTO

2.1 UTILIZZAZIONE DEL TERRITORIO ESISTENTE

Il lotto di terreno sul quale è autorizzata la costruzione del capannone e sul quale si intende realizzare la nuova attività, fa parte di un Piano di Lottizzazione - approvato con Deliberazione n°5 del 15/02/2007 del C.C. di Mongrassano e dalla Regione Calabria - Sezione Urbanistica in data 02/02/2007 prot. n° 2965/61 - nella Zona D1 - Artigianale Mista ed Industriale.

Con deliberazione del Consiglio Comunale n° 5 del 29/04/2015 è stata apportata una variante al Regolamento Edilizio con annesso Programma di Fabbricazione, in particolare all'art.13 delle Norme Tecniche di Attuazione. Con questa Variante nella Zona D1 - Artigianale Mista ed Industriale vengono consentite le attività rientranti nelle categorie delle lavorazioni insalubri di I^a Classe, quale viene a configurarsi quella che la RGF Motori del sig. Ruffo vuole realizzare:

- D.M. 5 settembre 1994 - Ministero della Sanità - Elenco delle industrie insalubri di cui all'art. 216 del Testo Unico delle Leggi Sanitarie - C) *Attività industriali* - **punto 9) Deposito e demolizione di autoveicoli ed altre apparecchiature elettromeccaniche e loro parti fuori uso (e recupero materiali)**

Nella stessa delibera di Variante viene imposto all'imprenditore e/o artigiano che l'attività ritenuta insalubre non arrechi nocimento alla salute del vicinato.

Nella presente relazione che accompagna il progetto di cambio di destinazione d'uso e negli altri elaborati, verranno adeguatamente illustrate tutte le misure che saranno adottate per la salvaguardia della salute e della sicurezza non solo del vicinato ma di tutta l'area di pertinenza, anche perché l'attività di per sé non prevede lavorazioni con emissioni in atmosfera o di tipo nocivo.

Lo stabilimento ha coordinate Latitudine 39.558554° e Longitudine 16.232358, ed è ubicato a ridosso della SPTarsia- Mongrassano.

Grazie alla presenza di queste arterie principali, la circolazione dei mezzi è agevolata poiché non è richiesto l'accesso ad aree urbane. Il perimetro dell'insediamento produttivo è dotato di un piazzale di pertinenza realizzato per la movimentazione dei mezzi e per ridurre l'impatto visivo ed acustico dell'impianto.

2.1.1 USO ATTUALE DEL SUOLO

L'area interessata dall'impianto è classificata dal vigente Strumento Urbanistico (P.S.C.) come Zona D1 - Artigianale Mista ed Industriale.

La consultazione del Catalogo IUTI "Inventario dell'Uso delle Terre d'Italia" (<http://www.pcn.minambiente.it/viewer/index.php?services=IUTI>) messo a disposizione dal Ministero dell'Ambiente, rileva che l'area interessata dallo stabilimento ricade in una zona a vocazione agricola, classificata come "seminativi e altre colture erbacee" e "arboricoltura da frutto e vivai", mista ad un tessuto urbano discontinuo, caratterizzato da un'area industriale con presenza di capannoni (figura 1).

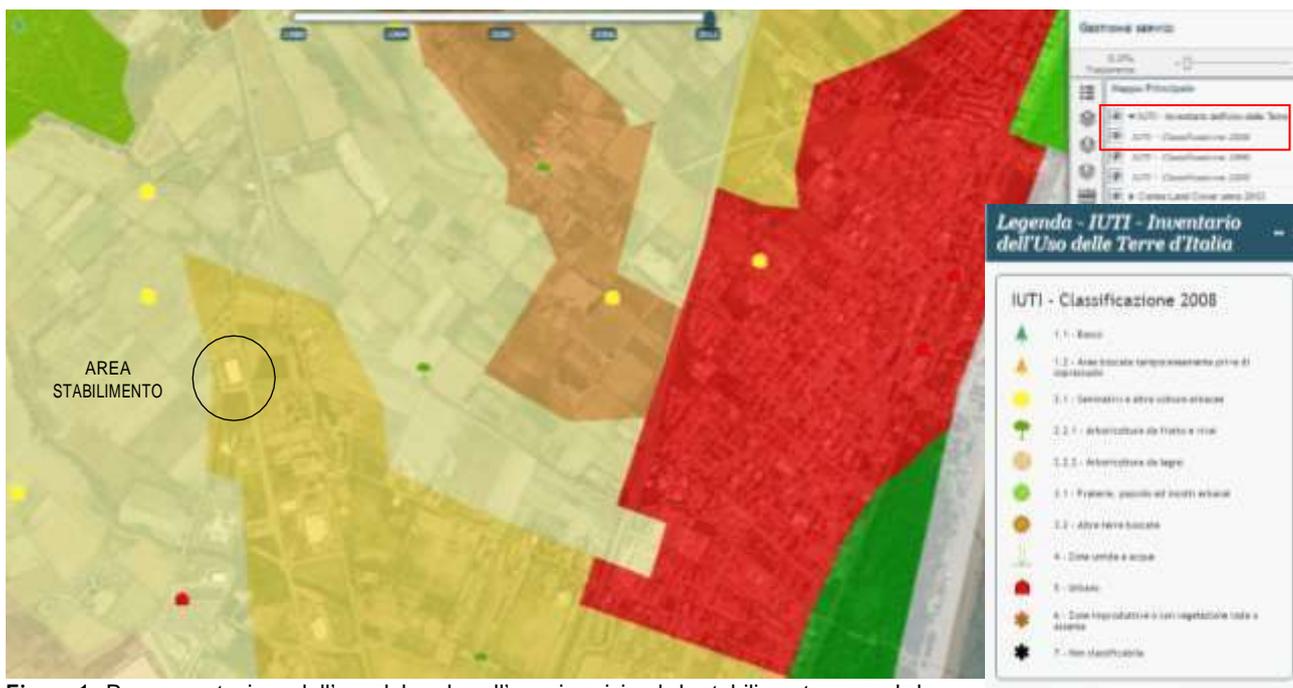


Figura 1 - Rappresentazione dell'uso del suolo nell'area in cui ricade lo stabilimento secondo la Classificazione IUTI

2.2 QUALITA' E CAPACITA' DI RIGENERAZIONE DELLE RISORSE NATURALI

2.2.1 DATI TERMO-PLUVIOMETRICI

Riguardo agli aspetti climatici, si fa riferimento ai dati disponibili sul sito di Arpacal messi a disposizione dal Centro Funzionale Multirischi (<http://www.cfd.calabria.it/>).

In particolare, nel caso dei dati di pioggia vengono messi a disposizione i valori monitorati negli ultimi 84 anni (962 mesi); di questi, vengono riportati di seguito i valori medi forniti dalla stessa Arpacal e reperibili sul sito (Tab.1, Fig.2).

Tabella 1 - Dati pluviometrici stazione di Mongrassano Scalo

| | Gen | Feb | Mar | Apr | Mag | Giu | Lug | Ago | Set | Ott | Nov | Dic | Valore Totale Medio Annuo |
|----------------------------|-------|------|------|-----|------|------|------|------|------|------|-------|-------|---------------------------|
| Valori Medi Mensili | 102.8 | 87.8 | 71.2 | 55 | 38.9 | 18.6 | 12.3 | 21.7 | 53.7 | 90.7 | 113.5 | 118.9 | 785.0 |

Riguardo alle temperature, i valori disponibili fanno riferimento a gli ultimi 77 anni (844 mesi disponibili). In tabella 2 si riportano i valori medi mensili ed il valore medio annuo.

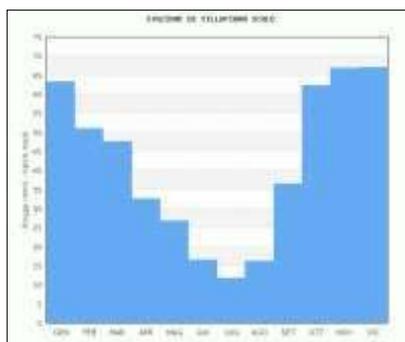


Figura 2- Andamento pluviometrico

Tabella 2 – Temperature medie mensili stazione di Mongrassano Scalo

| | Gen | Feb | Mar | Apr | Mag | Giu | Lug | Ago | Set | Ott | Nov | Dic | Valore Medio Annuo |
|---------------------|-----|-----|------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|--------------------|
| Valori Medi Mensili | 7.0 | 9.0 | 11.0 | 14.5 | 16.2 | 23.4 | 26.7 | 27.9 | 21.3 | 19.7 | 14.9 | 11.0 | 18.4 |

Figura 3- Andamento termico

Secondo la classificazione fitoclimatica del PAVARI (1916), i dati di cui sopra collocano l'area interessata all'interno della fascia del *Lauretum* sottozona calda: la temperatura media annua risulta compresa tra 15°C e 23°C e la temperatura media del mese più freddo è superiore a 7°C.

2.2.2 REGIME PEDOCLIMATICO

Dall'elaborazione dei dati presenti nella precedente tabella 1 – Dati pluviometrici medi mensili - per i valori dell'AWC (*acqua disponibile nel suolo*) pari a 100, 150 e 200 mm, si riscontra un regime di umidità di tipo *xerico* ovvero tipico dei suoli la cui sezione di controllo dell'umidità è secca in tutte le sue parti per 45 o più giorni consecutivi entro i quattro mesi che seguono il solstizio d'estate, su un periodo di sei anni o più su dieci, ed è umida in tutte le sue parti per 45 o più giorni consecutivi entro i quattro mesi che seguono il solstizio d'inverno, sei anni o più su dieci (metodo Billaux, 1978).

Per quanto riguarda il regime di temperatura dei suoli, essendo la temperatura media annua della stazione pari a 15,5°C e seguendo la metodologia proposta dall'USDA secondo cui la temperatura del suolo a 50 cm di profondità viene ottenuta aggiungendo 1°C alla temperatura media annua dell'aria, risulta corrispondente al tipo termico caratterizzato da una temperatura media annua del suolo compresa tra i 15 ed i 20°C e da una differenza tra la temperatura media estiva e quella media invernale superiore a 6°C

(*I Suoli della Calabria, Carta dei suoli in scala 1: 250.000 della Regione Calabria - Monografia Divulgativa, 2003*).

2.2.3 SUOLO E SOTTOSUOLO

Da un punto di vista pedologico l'area in esame ricade, secondo la Carta dei suoli della Calabria redatta dall'ARSSA nel 2003, nella Provincia pedologica 5 – sistema pedologico 5, con le seguenti caratteristiche "Nell' unità dominano suoli scarsamente evoluti (Typic Xerofluvents) le cui caratteristiche agronomiche sono legate principalmente alla tessitura quasi sempre franco-sabbiosa o sabbioso-franca e quindi ai bassi contenuti in argilla. La struttura, debolmente espressa negli orizzonti superficiali, diventa incoerente negli orizzonti profondi. La stratificazione che li caratterizza è legata alle diverse fasi di deposizione dei sedimenti alluvionali. La profondità ed il volume di suolo esplorabile dalle radici sono limitati dalla presenza di strati sabbiosi con bassa capacità di ritenuta idrica che si rinvergono di solito a profondità variabili, comunque al disotto di 80 cm. Alla stessa profondità si rinvergono spesso screziature di colore rosso, testimonianza delle periodiche oscillazioni della falda. Le lavorazioni non richiedono precauzioni particolari. La velocità di infiltrazione stimata è moderatamente rapida (> di 60 mm/h) e non varia, nel caso specifico, in modo sostanziale

durante l'anno.

Nell'unità si trovano anche i suoli REN 1 (Typic Xerofluvents) dislocati per lo più in prossimità dei rilievi collinari pliocenici. Si tratta di suoli molto profondi caratterizzati dalla tessitura franco sabbiosa degli orizzonti sia superficiali che profondi. Differiscono dai suoli LOI 1, precedentemente descritti, per la struttura dell'orizzonte superficiale moderatamente sviluppata e per la mancanza di figure riconducibili alla presenza di falda.

Dal punto di vista geologico il substrato è costituito da sabbie e conglomerati da bruni a rossastri con occasionali sottili lenti di argille siltose. I depositi mostrano variazioni laterali e verticali molto brusche: da sabbie fini a sabbie grossolane e conglomerati.

Questi depositi sono per lo più poco consolidati e facilmente disgregabili. La permeabilità è in genere elevata.

Sono disponibili dei dati di sottosuolo dato che nel sito di interesse progettuale, per il progetto di lottizzazione, sono stati eseguiti due sondaggi a carotaggio continuo spinti rispettivamente fino a 18.50 m. e 15 m. dal piano campagna ed ubicati ai due estremi della lottizzazione

I dati del sottosuolo confermano quelli derivati dall'osservazione diretta degli affioramenti in campagna. La sequenza stratigrafica, più in generale presenta una alternanza di sabbie limose, limi argillosi debolmente sabbiosi e termina con un orizzonte di argille molto consistenti e plastiche di colore grigio, rinvenute rispettivamente, nei sondaggi S1 ed S2, a -10 m. e - 14 m. dal piano campagna.

Le caratteristiche fisiche di questi suoli determinano complessivamente un ambiente pedologico sufficientemente protettivo rispetto al rischio di inquinamento degli acquiferi, grazie alla presenza nella sequenza stratigrafica di orizzonti di argille e limi argillosi a varie profondità, comunque al disopra della falda acquifera, che non affiora nell'area in esame, posta ad una quota di circa 70 m. s.l.m.

Per ciò che riguarda gli aspetti chimici si tratta di suoli calcarei, a reazione alcalina e con basso contenuto in sali solubili. Nelle zone più vicine all'alveo del fiume Crati, sono presenti suoli più grossolani con scheletro da scarso a comune, a tessitura uniformemente sabbiosa lungo tutto il profilo ed a rapido drenaggio.

2.2.4 PERICOLOSITA' SISMICA

Riguardo la pericolosità sismica, i dati reperiti per l'area di interesse sono quelli resi disponibili dal Geoportale Nazionale del Ministero dell'Ambiente (<http://www.pcn.minambiente.it/viewer3D/>), che si riporta in seguito.

Si tratta, in particolare, della classificazione sismica dei Comuni italiani al 2012: tra questi, il Comune di Mongrassano è classificato come "Zona 1: livello di pericolosità è alto".

La pericolosità sismica di un territorio è rappresentata dalla frequenza e dalla forza dei terremoti che lo interessano, ovvero dalla sua sismicità. Viene definita come la probabilità che in una data area ed in un certo intervallo di tempo si verifichi un terremoto che superi una soglia di intensità, magnitudo o accelerazione di picco (Pga) di nostro interesse (<http://www.protezionecivile.gov.it>).

La combinazione della pericolosità, della vulnerabilità (propensione di una struttura a

subire un danno di un determinato livello, a fronte di un evento sismico di una data intensità) e dell'esposizione (valutazione quantitativa e qualitativa dei beni coinvolti) dà il rischio sismico, cioè la misura dei danni attesi in un dato intervallo di tempo, in base al tipo di sismicità, di resistenza delle costruzioni e di antropizzazione (natura, qualità e quantità dei beni esposti).

Gli studi di pericolosità sismica sono stati impiegati, soprattutto negli ultimi anni, nelle analisi territoriali. Lo studio della pericolosità sismica locale è condotto a scala di dettaglio partendo dai risultati degli studi di pericolosità sismica di base (terremoto di riferimento) e analizzando i caratteri geologici, geomorfologici, geotecnici e geofisici del sito; permette di definire le amplificazioni locali e la possibilità di accadimento di fenomeni di instabilità del terreno. Il prodotto più importante di questo genere di studi è la carta di micro zonazione sismica.



Valori di pericolosità sismica del territorio nazionale

(riferimento: Ordinanza PCM del 28 aprile 2006 n.3519, All.1b)
espressi in termini di accelerazione massima del suolo
con probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni
riferita a suoli rigidi ($V_{s30} > 800$ m/s; cat.A, punto 3.2.1 del D.M. 14.09.2005)

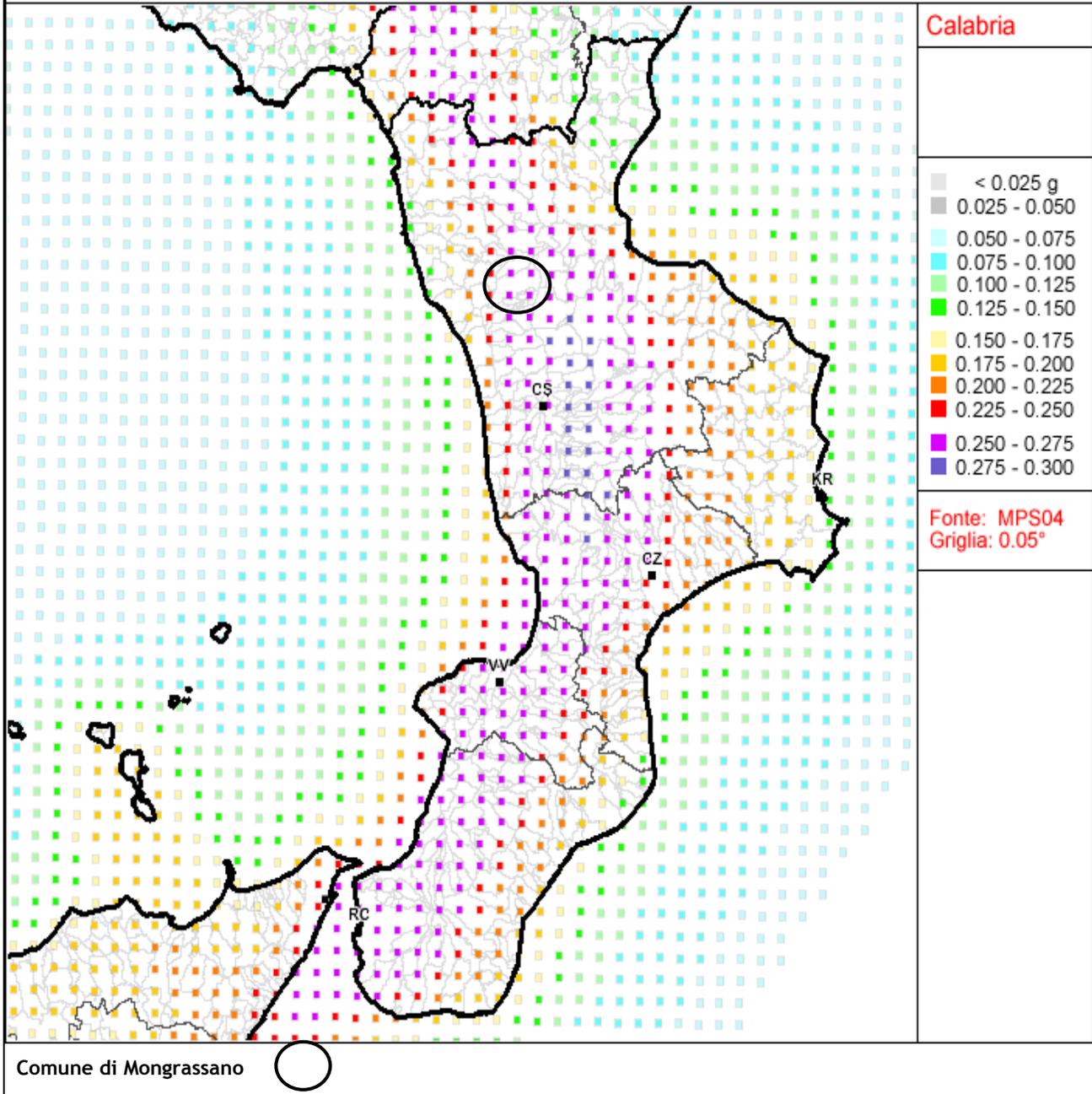


Figura 5 - Classificazione sismica della regione Calabria

2.3.4 - ACQUE

L'area di interesse è collocata all'interno della Valle del Crati, un'ampia pianura alluvionale legata essenzialmente all'azione del Fiume Crati, che si apre un varco verso il mare ingrossato da una serie di affluenti per poi sfociare nel Mare Ionio.

La morfologia della zona, poiché si trova sulla spianata dell'antico alveo fluviale, è essenzialmente collinare prospiciente l'ampia valle fluviale.

Non sono note falde superficiali date le caratteristiche di permeabilità del sito di interesse per cui la prima falda idrica "sospesa" potrebbe rinvenirsi in corrispondenza del livello limoso – argilloso rinvenuto a circa 14 m di profondità. Trattasi di falda stagionale e per questo motivo soggetta alle naturali oscillazioni legate alla ricarica da parte delle aliquote meteoriche ricadenti nell'area. Non è nota la profondità della falda di base.

Il sito di interesse è localizzato in una zona segnata da fossi irrigui e corsi d'acqua più o meno importanti e dista circa 400 mt dal fiume Crati. Nell'area direttamente interessata dall'attività di autodemolizione, tuttavia, non sono presenti corpi d'acqua superficiali ma solo un fosso di scolo delle acque piovane adiacente alla strada provinciale e che rappresenta il principale recapito delle aliquote idriche ricadenti nel territorio.

2.3.5 VEGETAZIONE E FAUNA

Secondo la classificazione *Corine Land Cover* del 2012, l'area di interesse rientra nei "sistemi colturali e particellari complessi" (unità 2.4.2 - III livello, invariato nel IV livello), è inserita in un contesto di "seminativi in aree non irrigue" (unità 2.1.1.1 - IV livello) e risulta adiacente alla zona costiera compresa nelle superfici artificiali (riportate in rosso nell'immagine seguente - Fig. 6), individuate come "zone residenziali a tessuto discontinuo e rado" (unità 1.1.2 - II livello).

In base alla definizione *Corine*, si tratta di un "mosaico di piccoli appezzamenti con varie colture annuali, prati stabili e colture permanenti" inserito in un'area a vocazione agricola ("cereali, leguminose in pieno campo, colture foraggere, coltivazioni industriali, radici commestibili e maggesi, vivai, colture orticole in pieno campo, in serra e sotto plastica") e allo stesso tempo urbanizzata ("spazi caratterizzati dalla presenza di edifici; gli edifici, la viabilità e le superfici a copertura artificiale coesistono con superfici coperte da vegetazione e con suolo nudo, che occupano in maniera discontinua aree non trascurabili").

In particolare, l'impianto è circondato da uliveti, vigneti, coltivazioni cerealicole e campi in abbandono.

Non sono reperibili in bibliografia studi specifici sulla fauna presente nell'area di Mongrassano. Gli unici ecosistemi di un certo interesse naturalistico potrebbero essere quelli legati al Fiume Crati e più in generale alla Riserva Naturale Tarsia-Crati. In questo quadro ambientale è plausibile supporre la presenza di specie ornitiche migratorie, le cui soste sono legate agli ambienti umidi, oltre a quelle stanziali tipiche delle aree agricole di pianura.

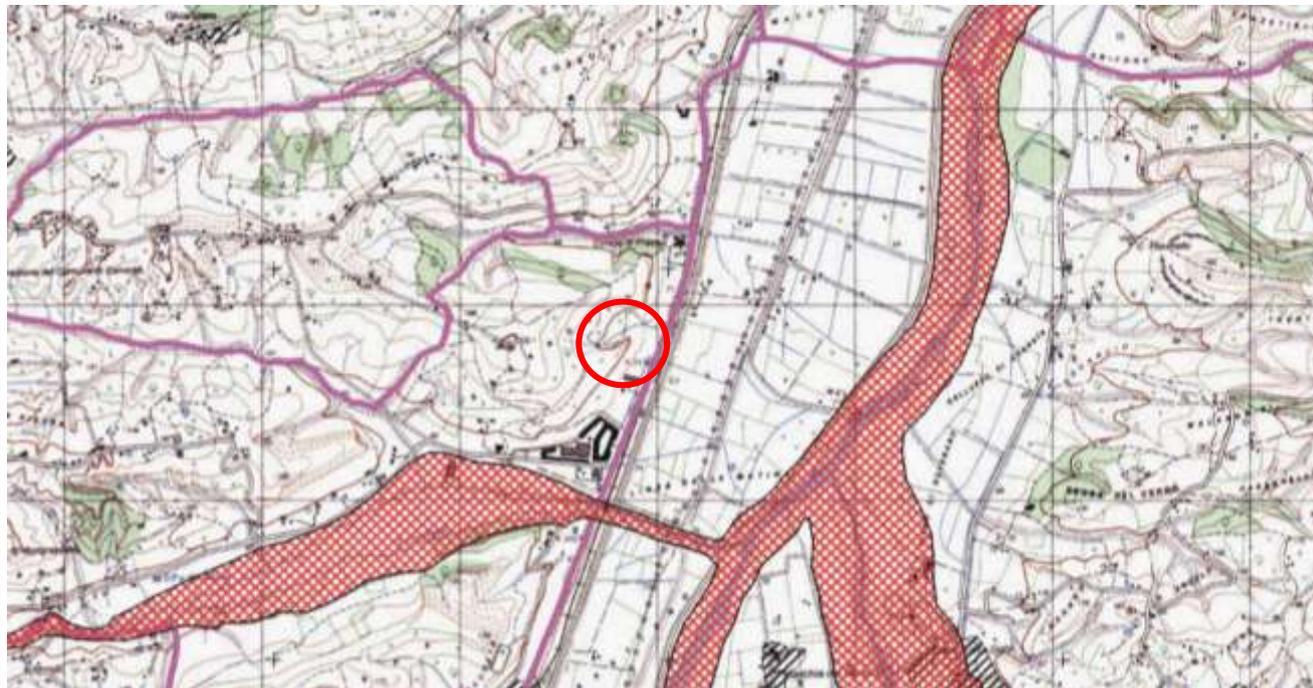
2.3 CAPACITÀ DI CARICO DELL'AMBIENTE NATURALE

2.3.1 COMPATIBILITÀ CON I VINCOLI AMBIENTALI E GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE DEL TERRITORIO

E' stata condotta un'indagine preliminare attraverso l'uso di dati ambientali forniti dal portale geografico della Regione Calabria (<http://pr5sit.regione.calabria.it/web/pr5sit/sezione-opendata1>).

I dati sono stati dedotti dal P.A.I. Piano di Assetto Idrogeologico in vigore approvato nel 2001 dato che il nuovo non è andato ancora in vigore. Da tale Piano si è potuto evincere che il sito di interesse progettuale non ricade né in area di frana né in area a rischio di alluvione. (Riferimento alla relazione geologica allegata al progetto di cui si riporta la tavola relativa).

**Stralcio della carta con la perimetrazione delle aree a rischio idraulico – PAI –
ELABORATO: RI 78080/B**



LEGENDA

| | |
|--|--------------------|
| | Limiti Comunali |
| | Bacini idrografici |
| | Centri abitati |
| | Laghi |

**RISCHIO IDRAULICO
(Classi di rischio)**

R1. Rischio moderato: per il quale i danni sociali, economici e al patrimonio ambientale sono marginali;

R2. Rischio medio: per il quale sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale che non pregiudicano l'incolumità del personale, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche;

R3. Rischio elevato: per il quale sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, la interruzione di funzionalità delle attività socio-economiche e danni rilevanti al patrimonio ambientale;

R4. Rischio molto elevato: per il quale sono possibili la perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio;

| | | | |
|------------------------|----|---|---------------------|
| Aree a rischio. | | Aree, punti e zone di attenzione (Art. 24 Norme di attuazione) | |
| | R1 | | Aree di attenzione |
| | R2 | | Punti di attenzione |
| | R3 | | Zone di attenzione |
| | R4 | | |

2.3.1.1 ZONE UMIDE, ZONE RIPARIE, FOCI DEI FIUMI: ASPETTI IDROLOGICI E VINCOLI P.A.I.

Dal punto di vista morfologico, l'area di interesse è collocata all'interno della Valle del Crati, un'ampia pianura alluvionale legata essenzialmente all'azione del Fiume Crati, che si apre un varco verso il mare, ingrossato da una serie di affluenti per poi sfociare nel Mare Ionio.

La morfologia della zona, poiché si trova a ridosso della spianata dell'antico alveo fluviale, è completamente pianeggiante e priva di fenomeni morfogenetici in atto o in via di sviluppo.

2.3.1.1 bis ZONE COSTIERE ED AMBIENTE MARINO

L'impianto dista circa 26 km dalla costa ionica e circa 25 km dalla costa tirrenica, lontana quindi dalla fascia di 300 m per come definita dal Decreto 30 marzo 2015.

2.3.1.2 ZONE MONTUOSE E FORESTALI

L'area si allarga dalle sponde del fiume Crati nell'ultimo tratto prima che le acque vengano convogliate in canali minori ad uso irriguo, verso l'esterno inframmezzandosi al paesaggio agricolo circostante, costituito da uliveti e seminativi.

2.3.1.3 RISERVE E PARCHI NATURALI

L'area di intervento non ricade in riserve e parchi naturali.

2.3.1.4 ZONE CLASSIFICATE O PROTETTE DALLA NORMATIVA NAZIONALE. I SITI DELLA RETE NATURA 2000

Nel 1992 gli Stati Membri dell'Unione Europea hanno approvato all'unanimità la Direttiva "Habitat" che promuove la protezione del patrimonio naturale della Comunità Europea (92/43/CEE). Questa Direttiva è stata emanata per completare la Direttiva "Uccelli" che promuove la protezione degli uccelli selvatici fin dal 1979 (79/409/CEE). Tale direttiva comunitaria disciplina le procedure per la costituzione della cosiddetta "Rete Natura 2000", ossia il progetto che sta realizzando l'Unione Europea per "contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione di habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio europeo degli Stati membri".

La direttiva invitava entro il 2004 l'Italia, ma anche la maggior parte degli Stati membri, a designare le Zone Speciali di Conservazione (Z.S.C.) per costituire la Rete Natura 2000, individuandole tra i pS.I.C. la cui importanza doveva essere riconosciuta e validata dalla Commissione e dagli stessi Stati membri mediante l'inserimento in un elenco definitivo. Facevano già parte della rete ecologica Natura 2000 le Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.), designate dagli Stati membri ai sensi della Direttiva Comunitaria 79/409/CEE concernente la conservazione degli uccelli selvatici, cosiddetta "Direttiva Uccelli".

L'area in oggetto, così come verificato attraverso la banca dati regionale

(<http://pr5sit.regione.calabria.it/web/pr5sit/sezione-opendata1>), non rientra in nessuna delle suddette aree .

2.3.1.5 ZONE IN CUI SI È GIÀ VERIFICATO, O NELLE QUALI SI RITIENE CHE SI POSSA VERIFICARE, IL MANCATO RISPETTO DEGLI STANDARD DI QUALITÀ AMBIENTALE PERTINENTI AL PROGETTO STABILITI DALLA LEGISLAZIONE DELL'UNIONE

Arpacal, su mandato della Regione Calabria, ha realizzato il progetto finanziato dall'Europa per mezzo del POR FESR Calabria 2007-2013, che ha visto la strutturazione della Rete Regionale di Monitoraggio della Qualità dell'Aria. In stretta conformità a quanto previsto dal D.lgs. 155/2010 e dalle Linee Guida Tecniche emanate dal Ministero dell'Ambiente, il progetto non interessa solo i più grandi centri urbani regionali (Catanzaro, Crotona, Reggio Calabria, Cosenza e Rende, Vibo Valentia) o zone a specifica pressione di impianti con significative ricadute ambientali, ma è anche a tutela di zone del territorio che, in linea di principio, sono senza grandi pressioni (http://old.regione.calabria.it/ambiente/index.php?option=com_content&task=view&id=1181&Itemid=43).

La figura seguente mostra la rete delle stazioni di monitoraggio regionale impiegate per la realizzazione del progetto.

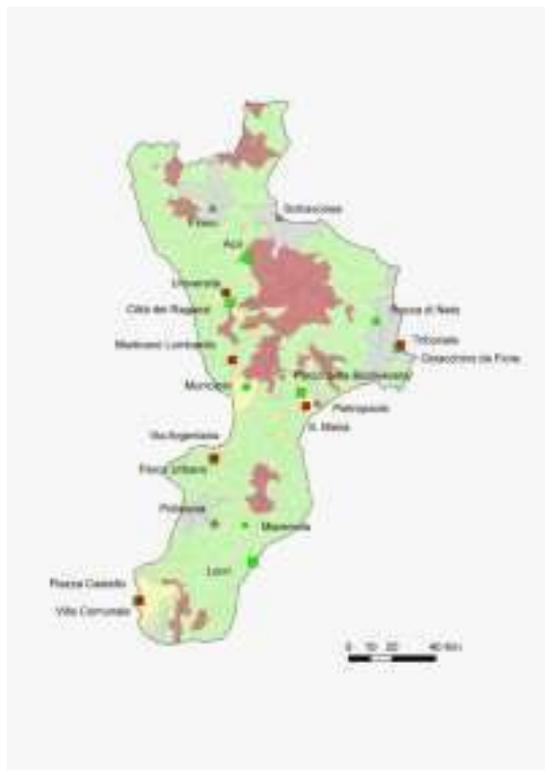


Figura 9 - Rete stazioni monitoraggio Arpacal

I principali contenuti del Piano della Qualità dell'Aria (P.T.Q.A.), riguardano gli elementi di sintesi sull'inquinamento atmosferico; in particolare, l'andamento delle emissioni regionali nel periodo 1990 - 2005, le fonti di emissione di inquinanti, l'inquinamento transfrontaliero e di origine naturale, zonizzazione del territorio regionale e la rete regionale di rilevamento della qualità dell'aria.

All'interno del Piano, la Regione ha proposto una zonizzazione in aree omogenee sulla base della presenza di cause o fattori determinanti che possono influire sulla qualità dell'aria. Il criterio guida per la zonizzazione del territorio è stato quello di identificare le aree omogenee del

territorio regionale che presentano un livello di criticità simile rispetto ai fattori determinanti che influiscono sulla qualità dell'aria.

Il territorio regionale è stato, pertanto suddiviso nelle seguenti quattro zone:

- Zona A urbana in cui la massima pressione è rappresentata dal traffico;
- Zona B in cui la massima pressione è rappresentata dall'industria;
- Zona C montana senza specifici fattori di pressione;
- Zona D collinare e di pianura senza specifici fattori di pressione.

Il Comune di Mongrassano rientra nella Zona D, così come riportato nell'estratto in figura 10, tratto dal sito del Ministero dell'Ambiente.

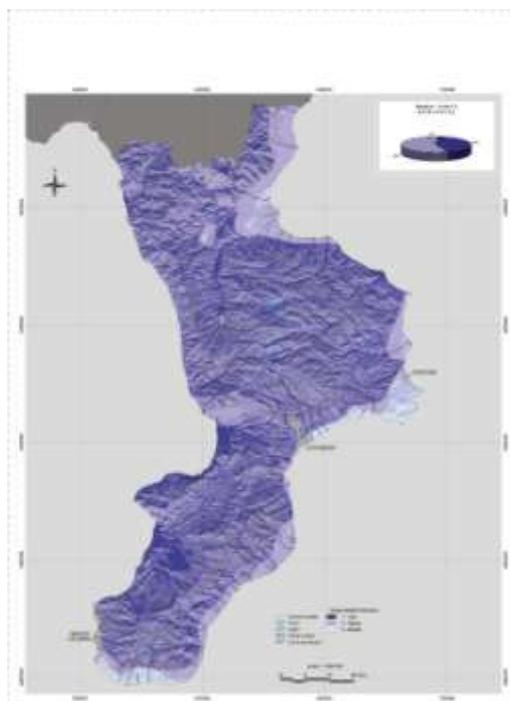


Figura 10 - Zonizzazione regionale tratta dal Piano di Tutela della Qualità dell'Aria (P.T.Q.A.)

In fase di esercizio si potrebbe riscontrare un lieve aumento delle emissioni dovute alle macchine operatrici nell'area dell'attività, tuttavia rientranti nei limiti imposti dalla normativa, così come illustrato per la specifica tipologia di impatto nei paragrafi successivi.

2.3.1.6 ZONE A FORTE DENSITÀ DEMOGRAFICA

Il comune di Mongrassano, ha sviluppato un modello di localizzazione insediativa decentrato. Si distinguono, infatti, il centro storico e la zona costiera, lo "scalo", che nel tempo ha accolto sempre più popolazione proveniente dall'entroterra per la possibilità di un maggiore grado di urbanizzazione, per le migliori condizioni orografiche oltre che per un più agevole collegamento rispetto alle arterie stradali principali.

Vi è poi una tipologia urbana intermedia, caratterizzata da tessuto urbano discontinuo, che caratterizza alcune frazioni di territorio rurale o periferico, laddove sono presenti attività agricole

o industriali.

E' il caso dell'area di interesse in cui è localizzato l'impianto, il quale dista meno di un chilometro da Mongrassano scalo e 4 km dal centro storico (Fig. 11).

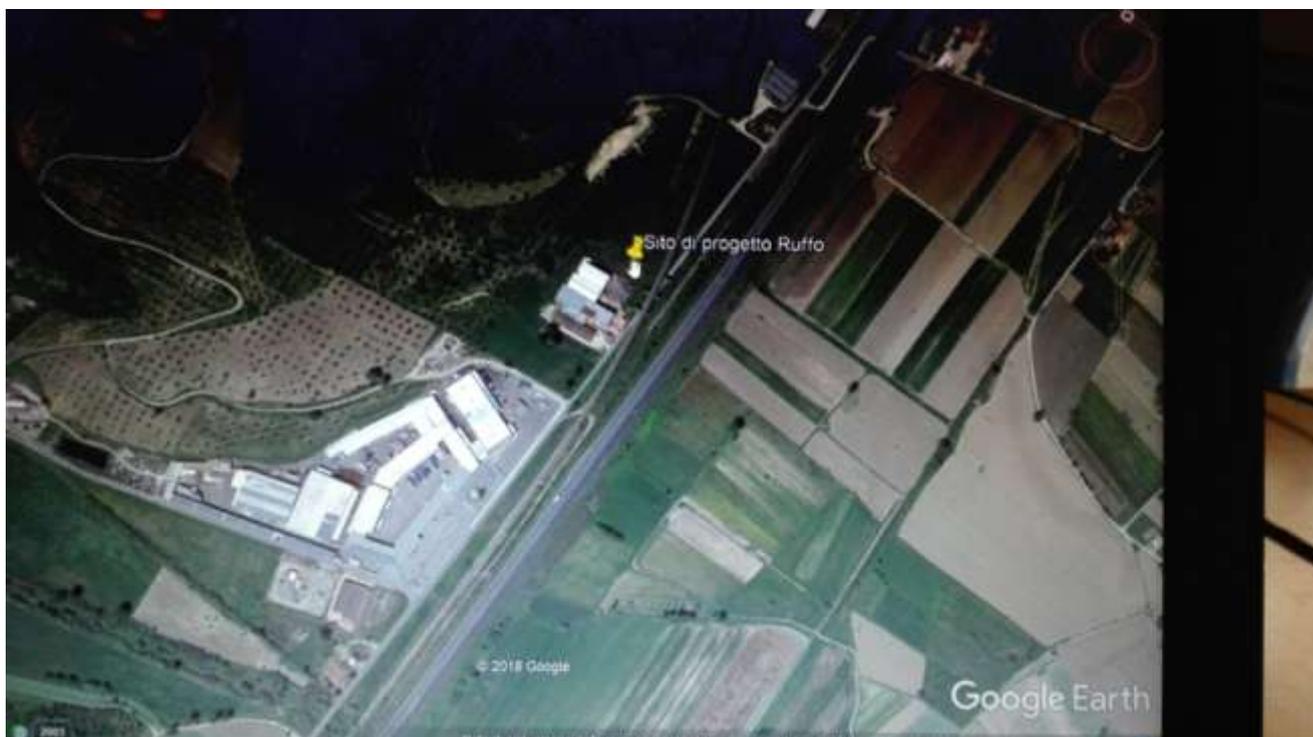


Figura 11

2.3.1.7 ZONE DI IMPORTANZA PAESAGGISTICA, STORICA, CULTURALE O ARCHEOLOGICA

Il principio ispiratore del Decreto legislativo 42/2004 è espresso nell'Art.1 ed è la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale costituito dai beni culturali e dai beni paesaggistici.

Per tutela del patrimonio culturale si intende (Parte prima - Art. 3) *[..] l'esercizio delle funzioni e nella disciplina delle attività dirette, sulla base di un'adeguata attività conoscitiva, ad individuare i beni costituenti il patrimonio culturale ed a garantirne la protezione e la conservazione per fini di pubblica fruizione. L'esercizio delle funzioni di tutela si esplica anche attraverso provvedimenti volti a conformare e regolare diritti e comportamenti inerenti al patrimonio culturale [..].*

In particolare, i beni paesaggistici tutelati vengono indicati nell'Art. 145 comma 1:

[..] 1. Sono comunque di interesse paesaggistico e sono sottoposti alle disposizioni di questo Titolo:

- a) i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;*
- b) i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;*
- c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con [regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775](#), e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;*
- d) le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole;*

- e) i ghiacciai e i circhi glaciali;
- f) i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;
- g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'[articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227](#);
- h) le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici;
- i) le zone umide incluse nell'elenco previsto dal d.P.R. 13 marzo 1976, n. 448;
- j) i vulcani;
- k) le zone di interesse archeologico.

L'area in oggetto, così come verificato attraverso i dati reperibili dalla banca dati regionale (<http://pr5sit.regione.calabria.it/web/pr5sit/sezione-opendata1>), non rientra in nessuna delle suddette aree.

Si rimanda inoltre, a tal proposito, alla Attestazione relativa la presenza di vincoli inibitori prodotta dall'Ufficio tecnico comunale e allegata alla presente.

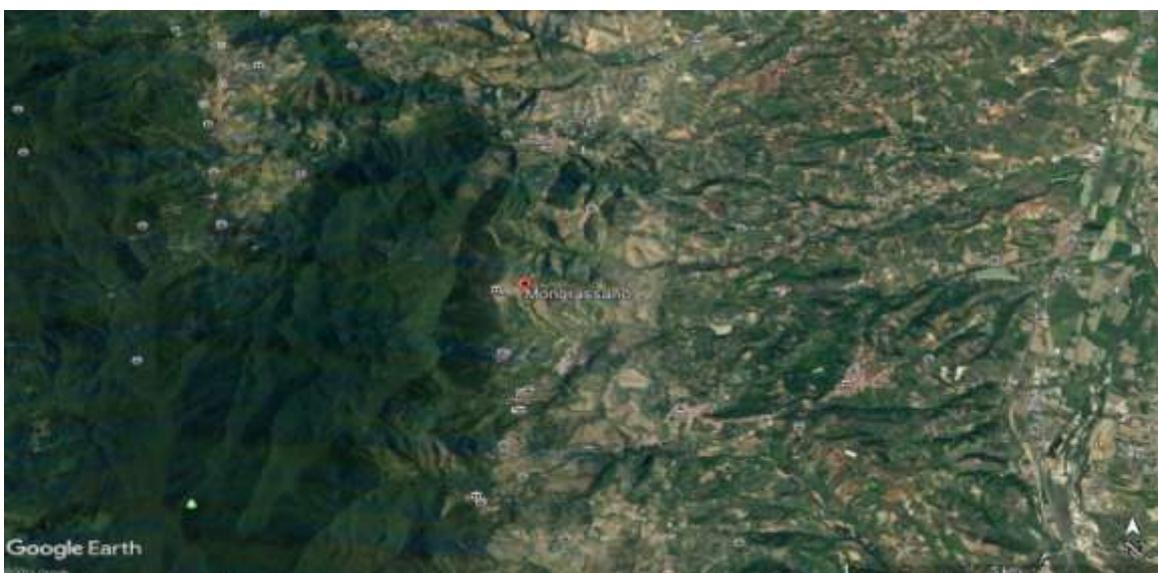
2.3.1.8 TERRITORI CON PRODUZIONI AGRICOLE DI PARTICOLARE QUALITÀ E TIPICITÀ DI CUI ALL'ARTICOLO 21 DEL DECRETO LEGISLATIVO 18 MAGGIO 2001, N. 228

A scala provinciale, il riferimento degli indirizzi generali di assetto del territorio è il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.).

In particolare, il Piano Conoscitivo fornisce la rappresentazione del territorio in tre Sistemi:

- Sistema Ambientale
- Sistema Relazionale
- Sistema Insediativo

All'interno del Sistema Ambientale, il territorio della provincia di Cosenza è stato caratterizzato in base al paesaggio ambientale prevalente (Fig. 12), in cui il paesaggio del Comune di Mongrassano è stato classificato come "agricolo eterogeneo".



(Fig. 12)

All'interno di questa tipologia paesaggistica, che conferma quanto già descritto nei paragrafi precedenti rispetto all'uso del suolo attuale prevalente, il territorio di Mongrassano rientra tra i comuni con valenza agro – alimentare per la produzione olearia e ortofruitticola tipica e/o certificata (Fig. 13).

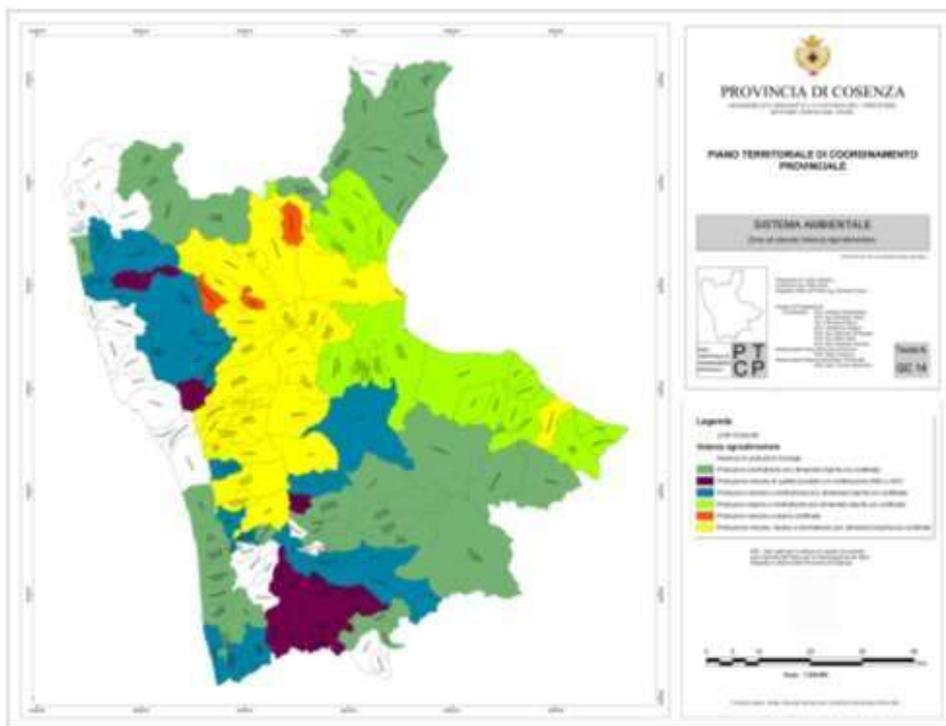


Figura 13

Tra i prodotti agro-alimentari tipici, l'analisi condotta dal P.T.C.P. indica il territorio di Mongrassano come uno dei comuni interessati da produzioni ortofruitticole e alimentari tipiche (Fig. 14).

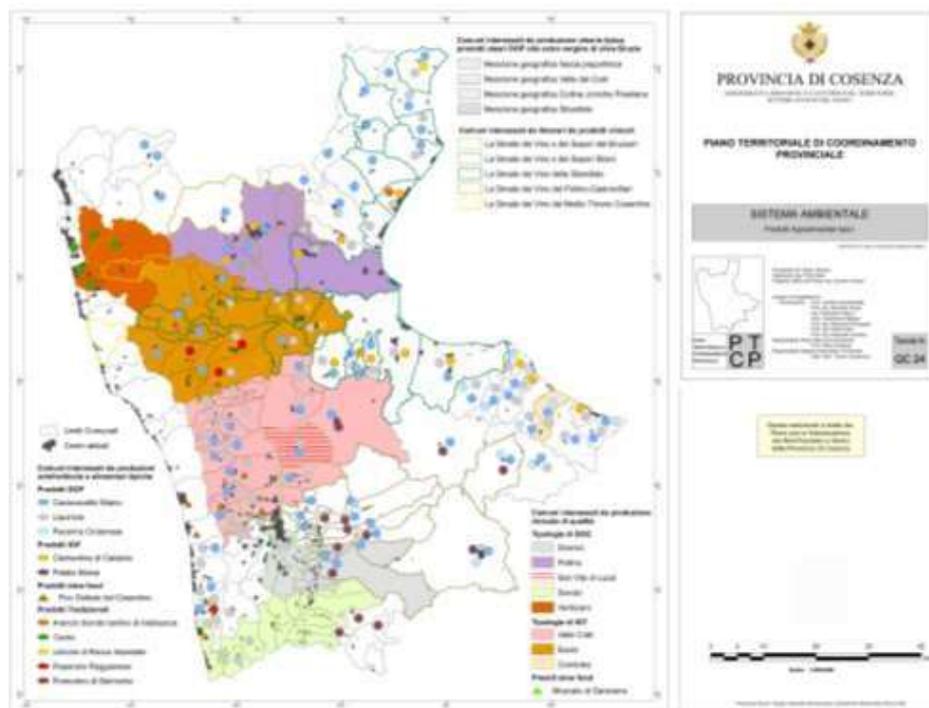


Figura 14

Un ulteriore approfondimento sul sistema agricolo a scala comunale è stato effettuato attraverso la consultazione del data warehouse dell'ISTAT relativo al 6° Censimento Generale dell'Agricoltura 2010 (<http://dati-censimentoagricoltura.istat.it/>).

I dati relativi all'utilizzazione del terreno per ubicazione delle unità agricole a livello comunale sono riportati in tabella 3. La superficie è espressa in ettari.

Tabella 3 - Superficie agricola del Comune di Mongrassano totale e per qualità colturali, in ettari

| Superficie agricola totale | Superficie agricola utilizzata (SAU) | Seminativi | Vite | Coltivazioni legnose agrarie, escluso vite | Orti familiari | Prati permanenti e pascoli | Arboricoltura da legno annessa ad aziende agricole | Boschi annessi ad az. agricole | Superficie agricola non utilizzata e altra superficie |
|----------------------------|--------------------------------------|------------|------|--|----------------|----------------------------|--|--------------------------------|---|
| 1214 | 1012 | 321 | 39 | 569 | 2 | 81 | 36 | 111 | 55 |

Il decreto nell'Articolo 21 "Norme per la tutela dei territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità", assegna a Stato, Regioni ed Enti Locali la tutela, nell'ambito delle rispettive competenze, di prodotti agricoli e alimentari DOC, DOCG, DOP, IGP, IGT nonché di aree agricole dedite alla agricoltura biologica e di zone aventi specifico interesse agrituristico.

In questo quadro generale, sulla base della localizzazione dell'impianto, l'area di interesse non ricade all'interno dei siti disciplinati dall'art. 21 del D.Lgs 228/2001.

2.3.1.9 L.353/2000 - LEGGE-QUADRO IN MATERIA DI INCENDI BOSCHIVI

La Legge 353/2000 è finalizzata alla conservazione e alla difesa dagli incendi del patrimonio boschivo nazionale quale bene insostituibile per la qualità della vita

L'art. 10 dispone al comma 2 che *[..] i comuni provvedano, entro novanta giorni dalla data di approvazione del piano regionale di cui al comma 1 dell'articolo 3, a censire, tramite apposito catasto, i soprassuoli già percorsi dal fuoco nell'ultimo quinquennio, avvalendosi anche dei rilievi effettuati dal Corpo forestale dello Stato. Il catasto è aggiornato annualmente[..].*

L'area in oggetto, così come dichiarato dall'Ufficio Tecnico comunale, non è stata censita come area percorsa da incendio.

3. TIPOLOGIA E CARATTERISTICHE DEGLI IMPATTI POTENZIALI

Il presente capitolo analizza gli impatti potenzialmente significativi del progetto tenendo conto, in particolare, dei seguenti fattori:

- entità ed estensione dell'impatto;
- natura, intensità, probabilità, durata, frequenza e reversibilità dell'impatto;
- natura transfrontaliera dell'impatto;
- cumulo tra l'impatto del progetto in questione e l'impatto di altri progetti esistenti e/o approvati;
- possibilità di ridurre l'impatto in modo efficace.

3.1 ENTITÀ ED ESTENSIONE DELL'IMPATTO

L'area geografica direttamente interessata dagli impatti è circoscritta al perimetro dell'impianto; l'entità dell'impatto pertanto, riguarderà potenzialmente un ambito definito e ristretto. Fanno eccezione gli impatti derivanti, in fase esecutiva, dalla diffusione delle polveri in atmosfera e dalla componente rumore, trattate nei paragrafi successivi. Si tratta tuttavia, di impatti limitati dalle dimensioni stesse dell'impianto; inoltre, la densità abitativa dell'area nelle immediate vicinanze del centro è molto bassa ed è rappresentata da fabbricati rurali, altri capannoni industriali e poco altro.

A meno di 1 chilometro si sviluppa invece, tutta l'area dello Scalo, già antropizzata, i cui effetti in termini di impatti ambientali sono già recepiti dalle aree periurbane e industriali, come quella in esame.

3.2 NATURA, INTENSITÀ, PROBABILITÀ, DURATA, FREQUENZA E REVERSIBILITÀ DELL'IMPATTO

Il presente paragrafo si propone di identificare e descrivere la natura degli impatti, la loro intensità in base ai limiti di legge e la loro durata e reversibilità sulle varie componenti ambientali.

3.2.1 ARIA

3.2.1.1 QUALITÀ DELL'ARIA

La qualità dell'aria nel territorio di Mongrassano è stata valutata attraverso i parametri rilevati in una stazione di monitoraggio nota e localizzata a Tarsia. (Fig. 15).

Stazione di Tarsia (CS)

Località: Tarsia (CS) - Coordinate: 39.617 N - 16.273 E

Alt. 177 m.s.l.m.



(Fig.15)

I dati sono stati reperiti sul sito dell'Arpacal, all'interno della sezione relativa alla rete delle stazioni di monitoraggio della qualità dell'aria.

Le caratteristiche della stazione di Tarsia, del tutto assimilabili all'area in cui ricade il Centro di autodemolizione in esame, sono le seguenti:

- **tipo di zona:** B - industriale (in cui la massima pressione è rappresentata all'industria).
- **classificazione area:** *Rural-nearcity* (area che si estende fino ad un massimo di 10 km di distanza dal bordo dell'area urbana o suburbana più vicina).
- **classificazione punto di campionamento:** Industriale (usato per il rilevamento dell'inquinamento atmosferico indotto da una sorgente industriale).

È stata effettuata una ricerca per bollettino considerando un arco di tempo di due mesi e con data recente. Nelle immagini seguenti sono riportati i valori degli inquinanti rilevati.

| Verde Qualità Buona | Giallo Qualità Accettabile (entro i limiti) | Rosso Qualità Scadente (oltre i limiti) | Grigio Analizzatore non presente | Dato che non fa riferimento a limiti normativi | (*) Dato non disponibile per manutenzione o problemi tecnici |
|--|---|---|--|--|---|
| Visualizza dettagli  | | | | | |
| Inquinante | Buona | Accettabile | Scadente | | |
| Biossido di zolfo ($\mu\text{g}/\text{m}^3$) Max oraria | ≤ 125 | 125-350 | > 350 | | |
| Biossido di zolfo ($\mu\text{g}/\text{m}^3$) Media 24h | ≤ 75 | 75-125 | > 125 | | |
| Biossido di zolfo ($\mu\text{g}/\text{m}^3$) Superamenti annui max oraria | ≤ 24 | - | > 24 | | |
| Biossido di zolfo ($\mu\text{g}/\text{m}^3$) Superamenti annui media 24h | ≤ 3 | - | > 3 | | |
| Monossido di Carbonio (mg/m^3) Max media 8h | ≤ 7 | 7-10 | > 10 | | |
| Biossido d'azoto ($\mu\text{g}/\text{m}^3$) Max oraria | ≤ 140 | 140-200 | > 200 | | |
| Biossido d'azoto ($\mu\text{g}/\text{m}^3$) Superamenti annui max oraria | ≤ 18 | - | > 18 | | |
| Ozono ($\mu\text{g}/\text{m}^3$) Max oraria | ≤ 120 | 120-180 | > 180 | | |
| Ozono ($\mu\text{g}/\text{m}^3$) Max media 8h | ≤ 120 | - | > 120 | | |
| Particelle sospese PM2.5 ($\mu\text{g}/\text{m}^3$) Media 24h | ≤ 50 | - | > 50 | | |
| Particelle sospese PM2.5 ($\mu\text{g}/\text{m}^3$) Superamenti annui media 24h | ≤ 26 | - | > 26 | | |
| Particelle sospese PM10 ($\mu\text{g}/\text{m}^3$) Media 24h | ≤ 50 | - | > 50 | | |
| Benzene ($\mu\text{g}/\text{m}^3$) Media mobile annuale media 24h | ≤ 5 | - | > 5 | | |

Legenda relativa alla qualità dell'aria in base ai livelli raggiunti dai singoli inquinanti

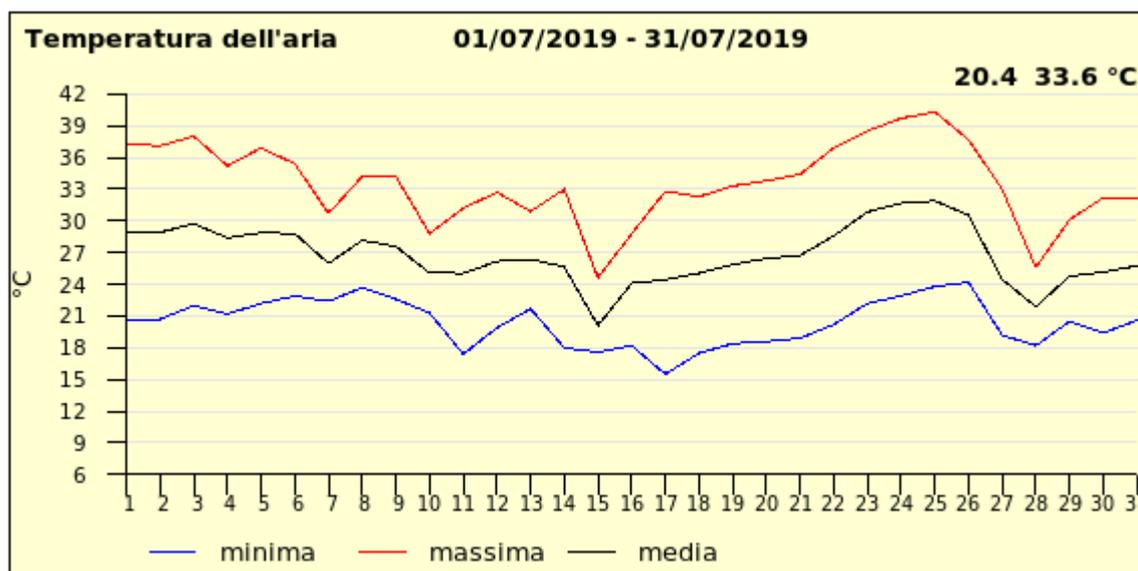
I valori rilevati nella stazione di Tarsia rientrano tutti nei limiti consentiti dalla legge. Si riportano, come esempio, i limiti di normativa ai sensi del D.Lgs 155/2010 e s.m.i. relativi al Biossido di zolfo (SO₂), al Biossido di azoto (NO₂) ed al particolato (PM10):

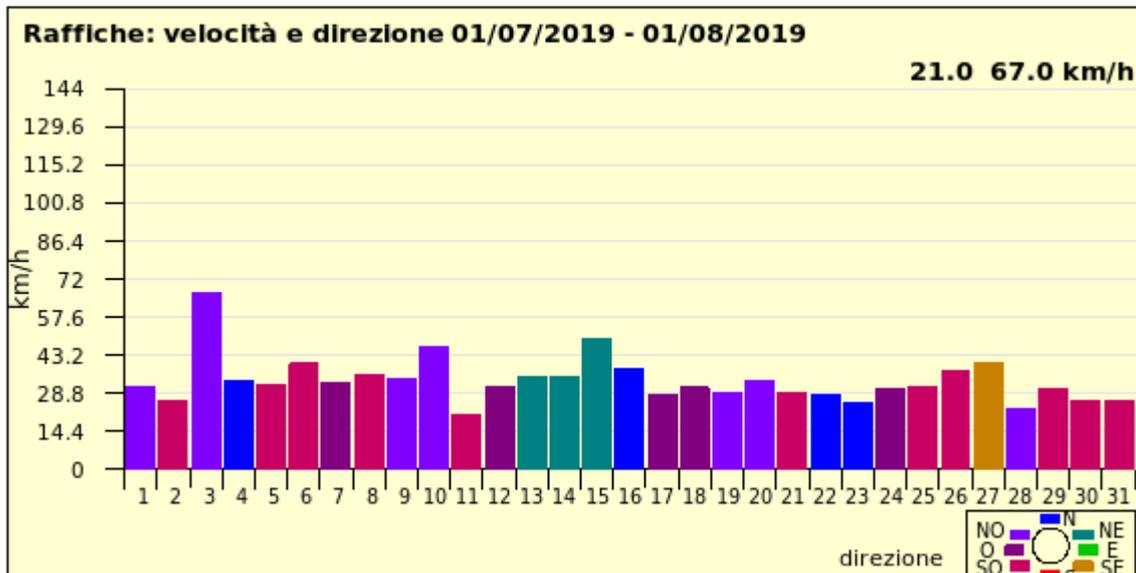
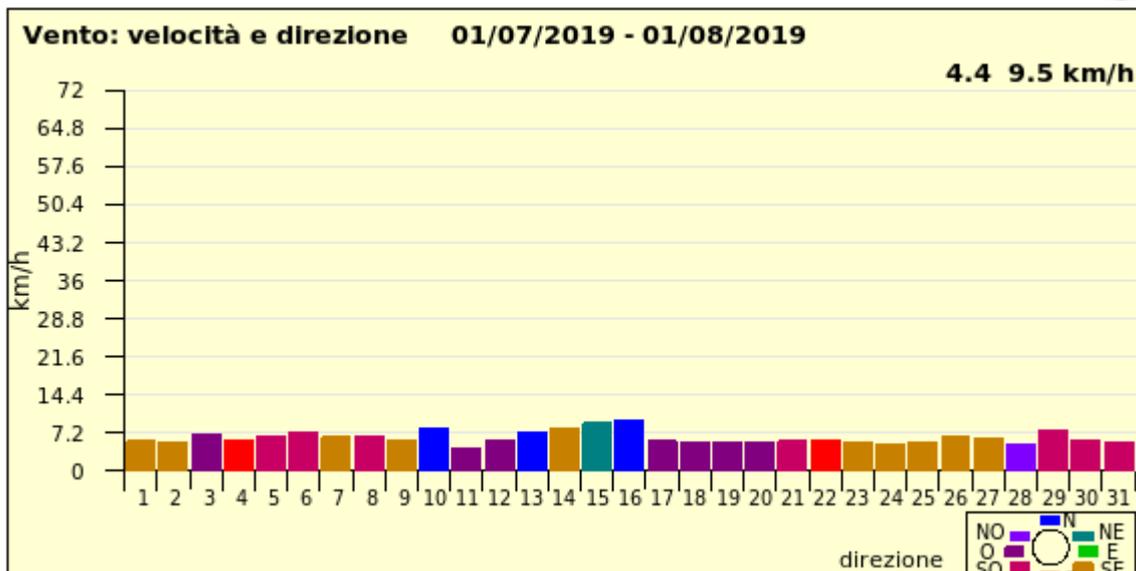
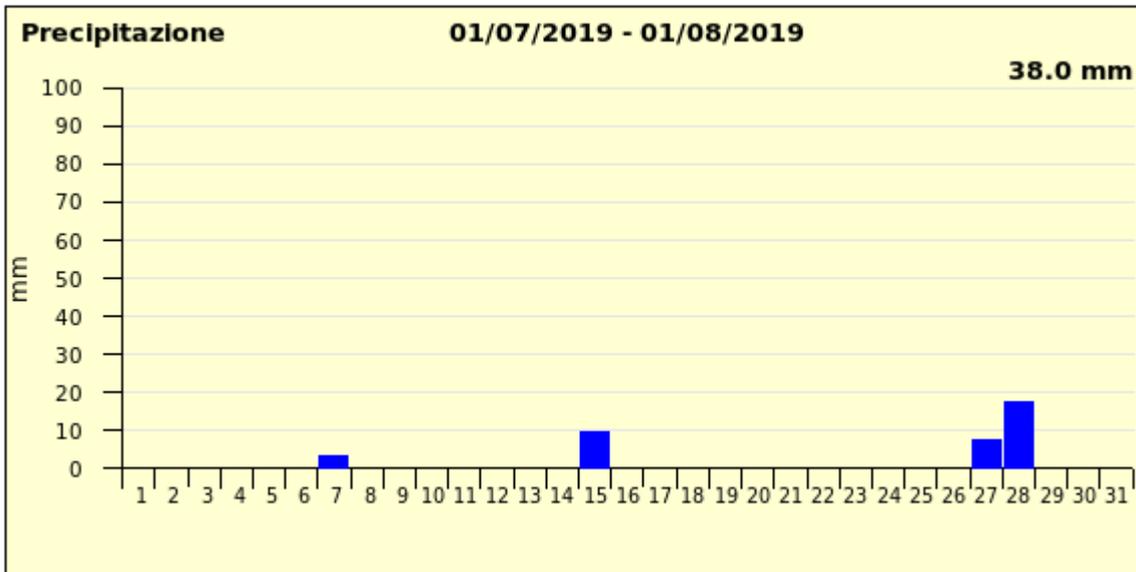
| LIMITI NORMATIVI AI SENSI DEL D.Lgs. 155/2010 s.m.i. | | | |
|--|---|-------------------|---|
| Parametro | SO ₂ | | NO ₂ |
| Unità di misura | µg/m ³ | | µg/m ³ |
| Periodo di mediazione | Media oraria | Media giornaliera | Media oraria |
| Valore limite | 350 500* <i>Soglia di allarme</i> | 125 | 200 400* <i>Soglia di allarme</i> |
| Superamenti consentiti nell'anno solare | 24 | 3 | 18 |

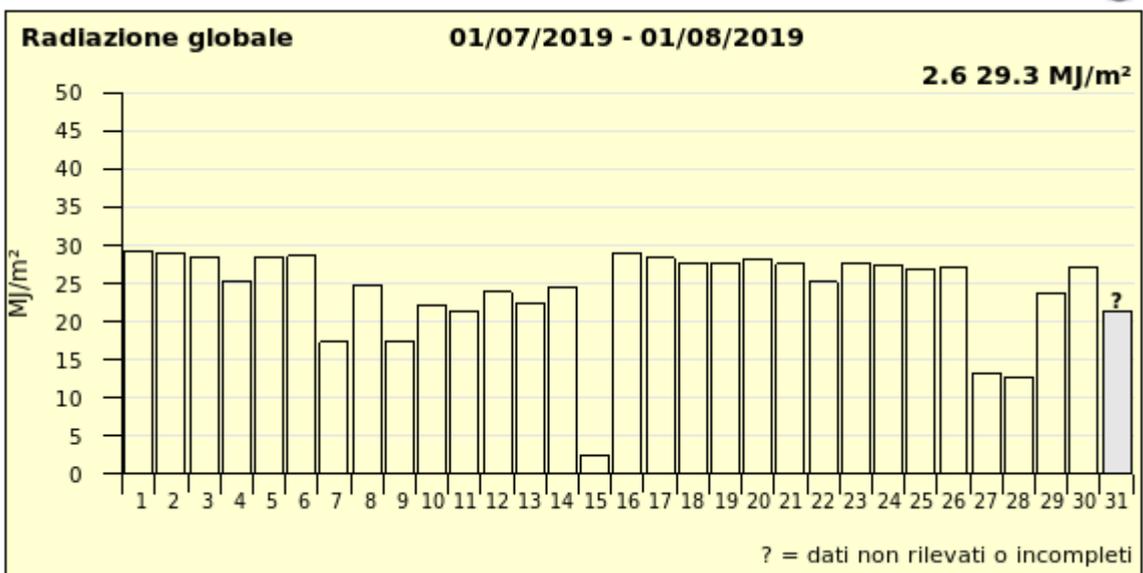
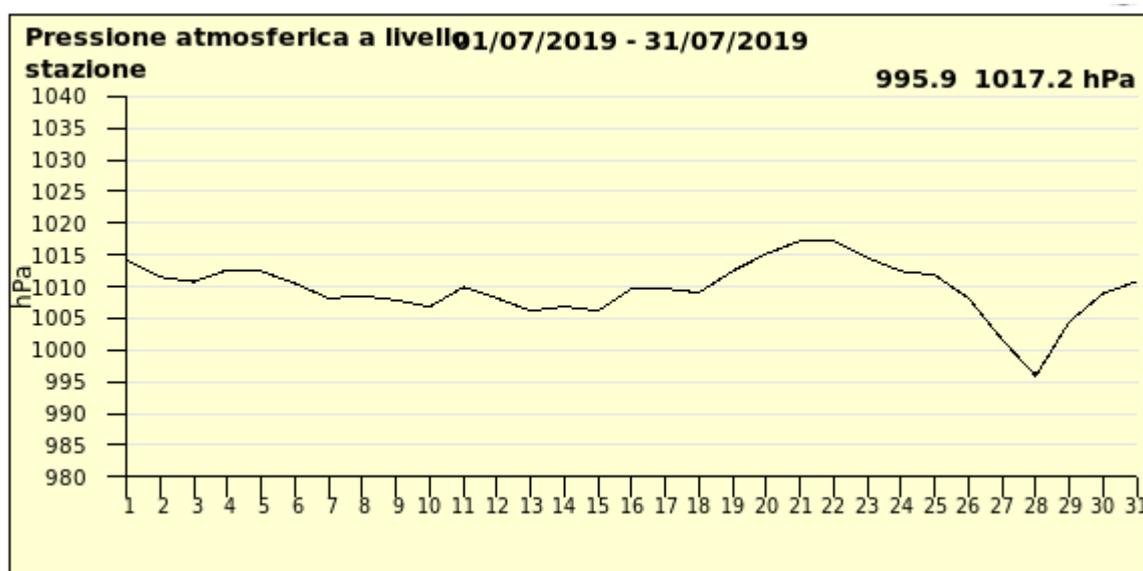
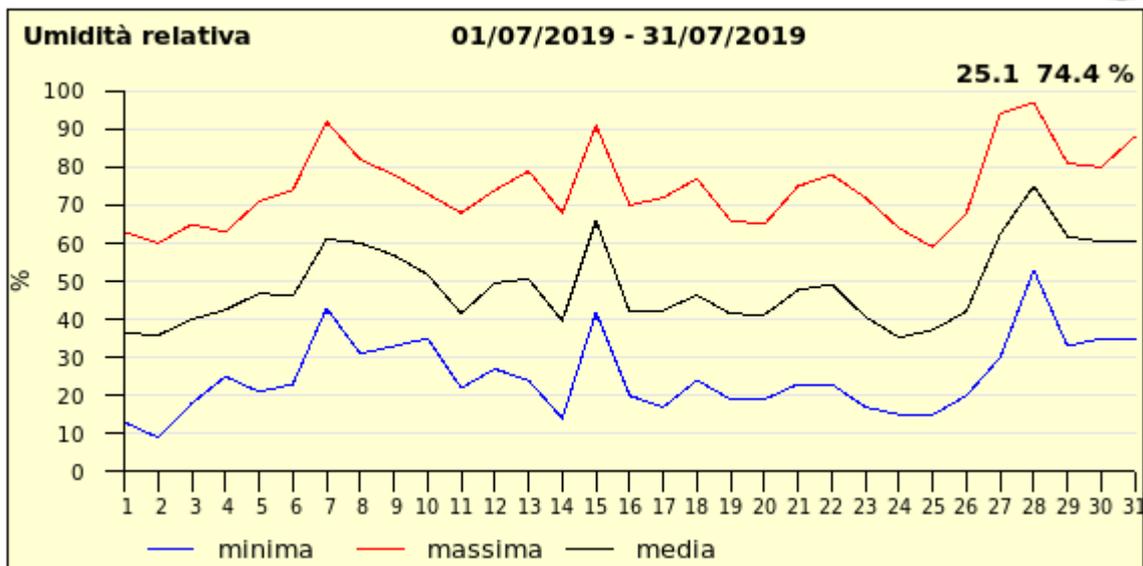
*per 3 ore consecutive

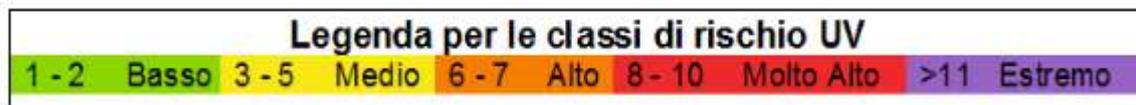
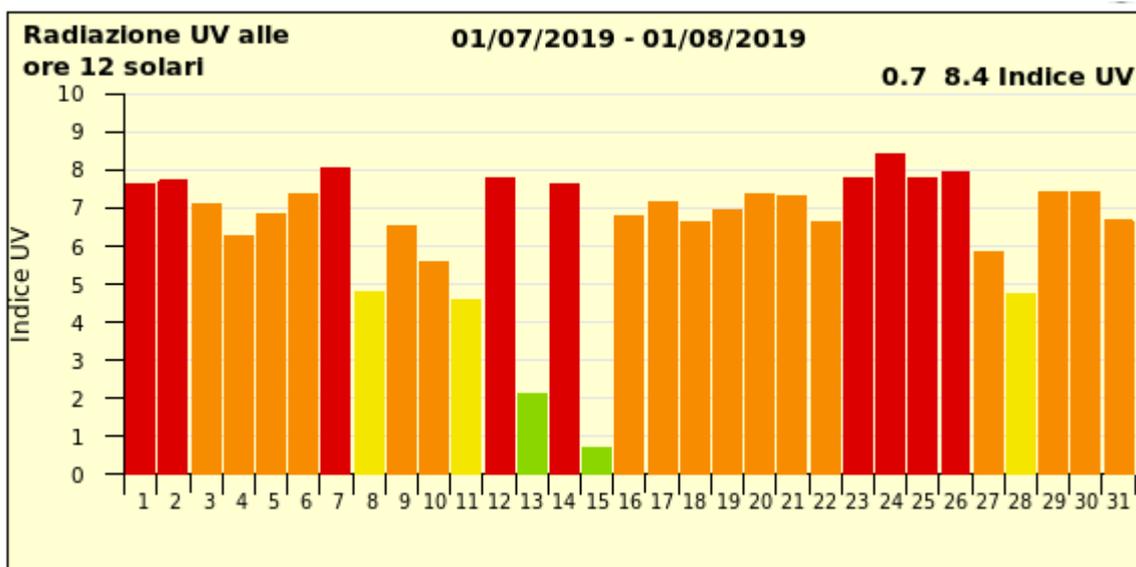
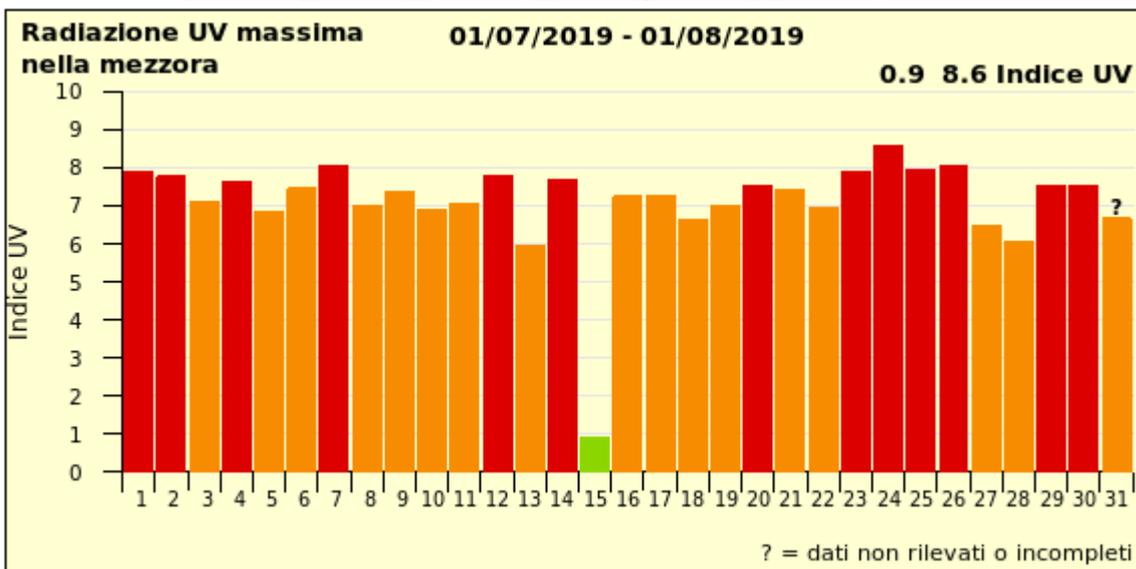
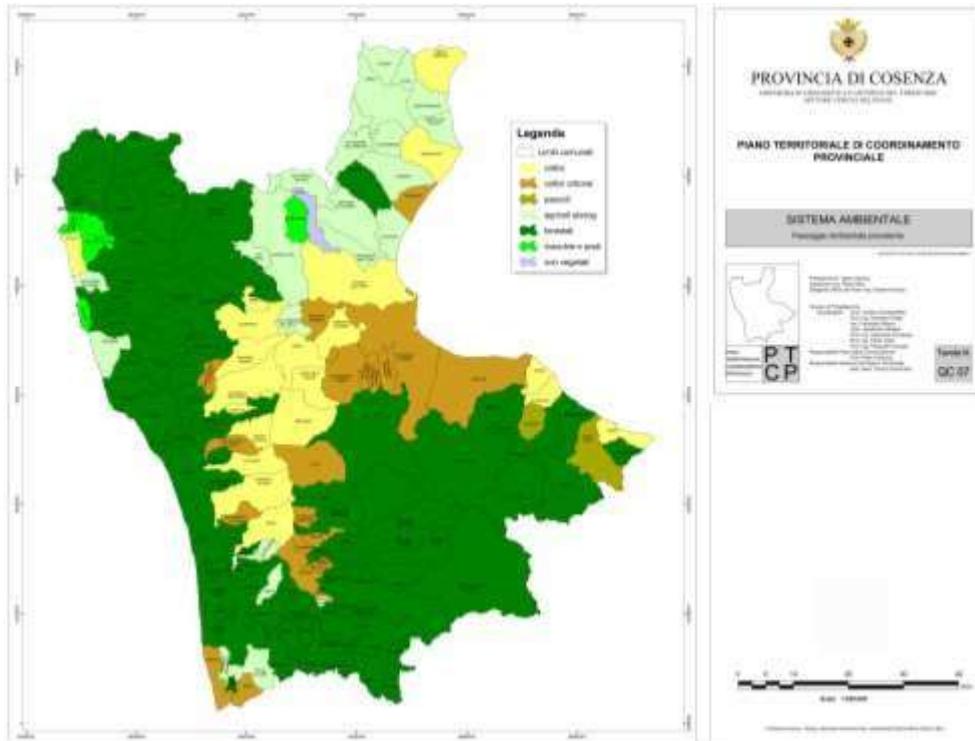
| LIMITI NORMATIVI AI SENSI DEL D.LGS. 155/2010E S.M.I. | |
|---|----------------------|
| Valore massimo per la media annuale | 40 µg/m ³ |
| Valore massimo giornaliero (24 ore) | 50 µg/m ³ |
| Numero massimo di superamenti consentiti in un anno | 35 |

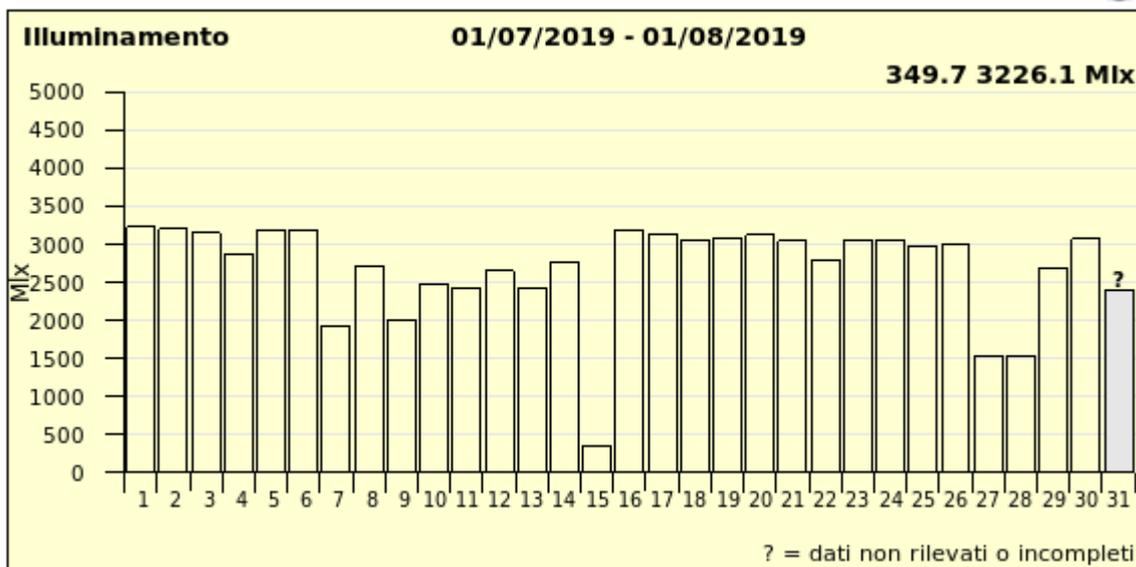
Dati climatici relativi alla zona di Mongrassano nel periodo riportato in tabella.











Velocità e direzione Vento



3.2.1.2 IMPATTO SULL' ATMOSFERA

Le emissioni derivanti dall'attività di autodemolizione sono dovute ai prodotti di scarico dei mezzi che conferiscono il materiale al Centro e dei mezzi utilizzati per la movimentazione del materiale al suo interno.

L'accesso all'impianto è garantito dalla Strada Provinciale n. 241 che corre parallela all'autostrada Salerno - Reggio Calabria mentre la S.P. 108 collega il centro storico di Mongrassano con lo Scalo. Si tratta di un'arteria stradale normalmente interessata da traffico veicolare continuo, date anche le diverse vocazioni del territorio circostante

caratterizzato dall'avvicinarsi di aree prettamente agricole intervallate da una zona industriale.

Da essa si diramano poi, le strade secondarie che permettono l'accesso agli appezzamenti agricoli e ai capannoni industriali.

Nell'area è presente anche la linea ferroviaria Sibari – Paola su tracciato elettrico con infrastrutture recentemente rinnovate. L'impianto in progetto si stima che non avrà alcuna influenza sull'infrastruttura ferroviaria, peraltro con scarso traffico.

L'incremento di emissioni imputabile all'impianto di autodemolizione si ritiene pertanto irrilevante ai fini del peggioramento della qualità dell'aria, date anche le dimensioni contenute dell'area interessata dall'impianto quindi dei quantitativi gestibili.

Inoltre, i parametri precedentemente indicati risultanti tutti sotto soglia, fanno riferimento ad un'area di Mongrassano che presenta un livello di antropizzazione maggiore ed è localizzata nelle immediate vicinanze di un impianto industriale, quindi con maggiore rischio di inquinamento.

Riguardo al traffico interno all'impianto, si deve considerare che operano esclusivamente due persone addette e che l'attività prevede la movimentazione e tutte le operazioni di messa in sicurezza dei veicoli e di sistemazione dei diversi componenti smontati; il tempo massimo stimato di utilizzo di una gru motorizzata è di circa 3 ore al giorno. Considerando, inoltre, un consumo medio orario di 15 litri di gasolio, durante una giornata lavorativa si prevede che vengano consumati circa 50 litri di carburante.

Le principali sostanze emesse sono costituite da: idrocarburi incombusti, ossidi di azoto, anidride carbonica e particolato. Tuttavia, visto l'esiguo tempo di utilizzo dei mezzi, le emissioni vengono considerate poco significative ai fini dei possibili impatti ambientali.

Riguardo, infine, al possibile sollevamento di polveri causato dai mezzi, sebbene il limitato periodo di tempo di transito, si prevede di apporre, come già detto, degli ugelli nebulizzatori all'interno dell'area esterna.

3.2.2 IMPATTO SULLE ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE

Dalle indicazioni geo - pedologiche fornite dalla Carta dei Suoli della Calabria dell'ARSSA si evince che l'area su cui è ubicato l'impianto si colloca su suoli profondi senza particolari limitazioni e con buona ritenuta idrica.

Per quanto concerne la presenza di acque superficiali, è presente un canale di scolo in prossimità dell'impianto, mentre il fiume Crati, principale asta idrica del territorio, dista in linea d'aria circa 1100 metri.

Da un'analisi delle metodologie di stoccaggio dei rifiuti si evince che durante i fenomeni di pioggia le acque meteoriche dilavano il pavimento impermeabile del piazzale sul quale sono posizionati i container scarrabili e sul quale avviene il transito dei mezzi pesanti. I veicoli ed i rifiuti pericolosi sono stoccati sotto la tettoia e protetti dagli agenti atmosferici.

Queste acque dilavanti vengono convogliate verso un impianto di trattamento adeguatamente dimensionato in riferimento alla superficie esposta.

Si prevede il controllo della qualità delle acque depurate.

In particolare, per il primo anno di attività verranno eseguite le analisi delle acque in uscita

dall'impianto di trattamento con cadenza mensile poi quadrimestrale, oltre ad un controllo annuale da parte dell'Arpacal.

3.2.3 IMPATTO SU SUOLO E SOTTOSUOLO

Come già evidenziato in precedenza, la presenza di rifiuti stoccati su superfici scoperte potrebbe provocare la contaminazione dei terreni soprattutto durante le fasi di pioggia che tendono a dilavare gli inquinanti dai rifiuti trasportandoli nei terreni.

Per evitare possibili contaminazioni è stata quindi realizzata, sul piazzale di pertinenza del capannone, una pavimentazione impermeabile in calcestruzzo semplice con interposta rete elettrosaldata, che protegge il terreno sottostante l'impianto.

Nel corso degli anni verranno effettuati diversi campionamenti del terreno per verificare l'assenza di inquinanti con particolare riferimento agli idrocarburi leggeri e pesanti e ai metalli.

3.2.4 IMPATTO PER IL RUMORE

Per verificare l'impatto acustico provocato dall'attività è stata condotta un'indagine fonometrica al fine di rilevare le emissioni sonore al confine ed in prossimità dei ricettori sensibili (Vedi Relazione Tecnica allegata).

3.2.5 IMPATTO PER RADIAZIONI IONIZZANTI E NON IONIZZANTI

Data la tipologia di impianto non si rilevano problematiche ambientali legate all'inquinamento da radiazioni ionizzanti né sussiste inquinamento termico.

Riguardo le radiazioni non ionizzanti, non sono presenti tralicci di alta tensione.

L'alimentazione elettrica destinata ad attrezzature fisse avverrà tramite allacciamento a utenza elettrica pubblica attivando specifici contratti con i gestori dell'energia. Il responsabile della sicurezza verificherà la presenza di rischi per i lavoratori e potrà richiedere le misurazioni in base a quanto prescritto dal D.Lgs. 81/08 "Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro" al Titolo VIII Agenti Fisici, Capo IV Protezione dei lavoratori dai rischi di esposizione a campi elettromagnetici (art. 206 - 212).

In conclusione, si ritiene che le sorgenti di progetto siano tali da rispettare i limiti previsti dalla normativa di riferimento e di garantire la protezione della salute della popolazione potenzialmente esposta.

3.2.6 IMPATTO SU UOMO, FAUNA, FLORA E ECOSISTEMI

Considerando che l'area in esame non rientra in aree protette o afferenti alla Rete Natura 2000 e di conseguenza non vengono indicate particolari specie animali o vegetali richiedenti una particolare tutela, visti i bassi livelli di emissioni acustiche, considerato l'irrilevante aumento di traffico dovuto alla presenza dell'attività si ritiene che non vi siano impatti significativi sull'uomo, la fauna e la flora.

Data la presenza di aiuole esterne all'impianto, predisposte per la realizzazione di camminamenti verdi e di aiuole, si suggerisce la possibilità di ricreare fasce perimetrali verdi impiegando specie tipiche dell'area per attutire l'impatto con l'area agricola circostante. Questo permetterebbe di ridurre notevolmente l'impatto visivo in modo che chiunque transiti nell'area a piedi o in macchina non percepisca la presenza dell'impianto di autodemolizione.

3.2.7 IMPATTO SU PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE

L'indagine condotta non ha evidenziato la presenza di siti di importanza archeologica o paesaggistica, pertanto non vi sono prescrizioni specifiche rispetto alle attività previste.

Complessivamente l'ambiente in cui si inserisce l'impianto in progetto si presenta mediamente antropizzato (aree agricole, aree industriali e nuclei urbani).

L'acqua e le coltivazioni anche in prossimità del fiume Crati, rappresentano gli unici elementi di naturalità e di discontinuità del paesaggio con una conseguente diversificazione paesaggistica, vegetazionale e faunistica.

L'area strettamente circostante l'impianto è costituita da campi coltivati, uliveti e seminativi in abbandono e altri capannoni industriali con attività in atto.

3.2.8 IMPATTI PER LE VIBRAZIONI

I problemi di vibrazioni in fase di esercizio possono derivare da emissioni dirette di vibrazioni nel corso delle lavorazioni e del transito dei veicoli. La distanza tra le aree di lavorazione e i recettori potenzialmente interferiti, unitamente alla tipologia di attrezzature previste per i cantieri, permettono di escludere la possibilità che possano determinarsi immissioni di vibrazioni sulle fondazioni degli edifici e successive dinamiche di propagazione all'interno delle strutture, in grado di alterare i livelli ante operam e di essere avvertite dalla popolazione.

Non sono previste alterazioni significate dello stato vibrazionale dell'area di studio rispetto all'ante operam. L'aumento di traffico sulla viabilità pubblica non interviene sugli indicatori di riferimento per il controllo delle vibrazioni, trattandosi in ogni caso di valutazioni che riguardano il singolo transito.

3.3 NATURA TRANSFRONTALIERA DELL'IMPATTO

L'intervento non ricade in zone di confine.

3.4 CUMULO TRA L'IMPATTO DEL PROGETTO IN QUESTIONE E L'IMPATTO DI ALTRI PROGETTI ESISTENTI E/O APPROVATI

Gli impatti cumulativi possono essere definiti come gli "effetti riferiti alla progressiva degradazione ambientale derivante da una serie di attività realizzate in tutta un'area o regione, anche se ogni intervento, preso singolarmente, potrebbe non provocare impatti significativi".

Impatti dello stesso tipo possono quindi formarsi e concorrere a superare valori di soglia che sono formalmente rispettati da ciascun progetto o intervento.

La previsione e valutazione degli impianti cumulativi (valutazione cumulativa) è piuttosto

complessa in quanto richiede la difficile valutazione dei confini a fronte di fonti di impatto ubicate in aree distanti o laddove le specie o altri fattori naturali sono disperse nello spazio.

Il presente progetto prevede la sottrazione di superficie ma, pur valutandone gli effetti nel contesto locale, cumulativi con l'impianto adiacente preesistente, esso non provoca modifiche consistenti alla morfologia del luogo, sottrazioni di ampie zone di habitat, ostacoli al flusso migratorio, mutazione dell'attuale utilizzo o altro dell'intera area. Considerato la sistemazione planimetrica dell'intervento e le relazioni funzionali e strutturali con l'area circostante, il progetto intende privilegiare un intervento contenuto sul piano edilizio e sostenibile sul piano ambientale.

Per quanto riguarda le emissioni di polveri, saranno programmate azioni circa l'adozione di misure di mitigazione finalizzate alla riduzione dell'impatto e a ricondurre le emissioni entro parametri di legge e comunque al di sotto di livelli ritenuti critici.

Per quanto riguarda il rumore prodotto in fase di realizzazione, è stato valutato che pur verificandosi un incremento di rumore, esso rimane entro i parametri di legge e comunque al di sotto delle soglie di disturbo critico per l'ambiente, la fauna e le attività umane. Per quanto riguarda l'impatto sulle componenti biotiche, vegetazionali ed animali si fa presente che avverranno modesti movimenti di volumi di terra, in ogni caso l'ubicazione e la forma del lotto consentono di mantenere in ogni momento corridoi per il trasferimento della fauna.

3.5 POSSIBILITÀ DI RIDURRE L'IMPATTO IN MODO EFFICACE

POLVERI. Riguardo, infine, il possibile sollevamento di polveri causato dai mezzi, sebbene il limitato periodo di tempo di transito, si prevede di apporre degli ugelli nebulizzatori all'interno dell'area esterna.

ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE. Si prevede il controllo della qualità delle acque depurate.

SUOLO E SOTTOSUOLO. Per evitare possibili contaminazioni è stata realizzata, sul piazzale di pertinenza del capannone, una pavimentazione impermeabile in calcestruzzo semplice con interposta rete elettrosaldata, che protegge il terreno sottostante l'impianto.

Nel corso degli anni verranno effettuati diversi campionamenti del terreno per verificare l'assenza di inquinanti con particolare riferimento agli idrocarburi leggeri e pesanti e ai metalli.

A fine esercizio verrà comunque effettuata indagine approfondita mediante studio geologico del sito interessato dall'insediamento produttivo e se necessarie, verranno disposte opportune operazioni di carotaggio.

RUMORE E VIBRAZIONI. L'ampliamento, nonché l'installazione di nuovi macchinari e attrezzature non dovranno comportare un aumento dell'immissione del rumore nell'ambiente; se sarà necessario, si privilegeranno quei macchinari, che nelle normali condizioni di lavoro producono il più basso livello di rumore, azionati da motori elettrici.

Nel caso di modifiche si prescrive l'adozione di nuove misure per verificare eventuali alterazioni delle immissioni sonore. Tra le misure di mitigazione da adottare nell'immediato, si suggerisce la realizzazione di una barriera acustica verde, costituita da una fascia di vegetazione arborea e arbustiva fono assorbente, perimetrale al capannone. La realizzazione della barriera verde è favorita dalla presenza di aiuole esterne

all'impianto, predisposte per la realizzazione di camminamenti verdi.

FLORA, FAUNA, VEGETAZIONE, ECOSISTEMI E SALUTE PUBBLICA.

Si suggerisce la realizzazione di una barriera verde, costituita da una fascia di vegetazione arborea e arbustiva perimetrale al sito di progetto, che abbia lo scopo di migliorare la qualità dell'aria nelle immediate vicinanze dell'impianto, riducendo la presenza di polveri sottili sollevate durante le fasi di attività giornaliera. La realizzazione della barriera verde è favorita dalla presenza di aiuole esterne all'impianto, predisposte per la realizzazione di camminamenti verdi.

CONCLUSIONI

La RFG MOTORI di Ruffo Francesco intende esercitare la propria attività su un impianto da costruire nel comune di Mongrassano (CS) per come previsto dalla normativa vigente la tipologia di impianto utilizzato ricade tra quelle soggette a verifica di assoggettabilità in quanto ricadente nell'attività specificata all'allegato B punto 3 comma f) del Regolamento regionale n. 03/2008 e ss.mm.ii. A supporto di tale iniziativa è stato effettuato un approfondito studio che prendendo in considerazione gli aspetti tecnici, ambientali e sociali ha portato alla stesura definitiva della documentazione presentata. Partendo da una corretta conoscenza della situazione reale, il presente studio ha fornito soluzioni di recupero ed interventi finalizzati alla mitigazione degli impatti stessi. Il passaggio dalla stima degli effetti materiali al giudizio del loro impatto ha evidenziato, sulla base di un giudizio soggettivo ma razionalmente giustificabile, il complesso dei fenomeni che deriva dall'interazione di molteplici impatti elementari riportati negli elaborati allegati. Al momento è possibile concludere che il pieno sfruttamento sia dei dati spazialmente distribuiti riferiti al territorio in cui si colloca l'impianto che della conoscenze dei fenomeni fisici, ricavate da impianti simili a quello da realizzare, consente di caratterizzare in maniera piuttosto completa l'opera ed i suoi effetti sull'ambiente, nonché di stimare le scelte progettuali effettuate e valutarne l'efficacia e sostenibilità in termini positivi (mirata commistione tra interessi ambientali, collettivi ed economici, dove nessuna delle tre componenti prevale o domina sulle altre). Concludendo l'attività dell'impianto in questione, provoca una turbativa nel breve periodo classificabile come bassa se riferita al contesto territoriale in cui è ubicata ma è un'opera ritenuta necessaria in base agli orientamenti comunali, regionali, nazionali e comunitari nonché per gli effetti occupazionali che garantisce.

Quadro riepilogativo dei risultati:

| Comparto ambientale interessato dai fenomeni | Effetti o fenomeni fisici | Fase di valutazione |
|---|---|--|
| Rumore | - Rumore prodotto dall'attività e dal trasporto connesso; | - Limitato al sito - praticamente non distinguibile dal valore del rumore di fondo; |
| Atmosfera - emissioni | - Dispersione ed inquinanti. | - Distribuzione spaziale limitata al sito concentrazione nei valori limite. |
| Vegetazione flora e fauna | - Eliminazione di zona incolta e rada. | Non prevista |
| Litosfera | - Instabilità indotta dagli scavi. | - impatto scarso considerato che l'opera sarà costruita prevedendo tutti gli accorgimenti di mitigazione ambientale e di sicurezza previsti. |
| Paesaggio percepito | - Impatto visivo generato dalla presenza dell'impianto. | - analisi geometrica – scarso se si considera che vicino all'impianto in costruzione esistono e sono preesistenti altri stabili vicini |
| Paesaggio come insieme di ambienti | - Effetti di disturbance indotti dall'impianto. | - Biopotenzialità Territoriale bassa e limitata al sito . |
| Sistemi socioeconomici | - Occupazione; - effetti socio economici indotti. | - Impatto positivo alto in assoluto. |

E' emerso che l'impianto è coerente con la pianificazione e la programmazione nazionale, regionale, provinciale e locale in materia di stabilimenti industriali di questo tipo. L'area in cui ricade l'opera non è sottoposta a condizionamenti o vincoli particolari dal punto di vista

urbanistico, in quanto l'opera si inserisce in una area industrializzata. L'area in cui sarà ubicato l'impianto inoltre non ricade all'interno del Piano Regionale Paesistico e non è soggetta a nessun altro tipo di vincolo ambientale, archeologico, inoltre non ricade all'interno di boschi, aree naturali protette, riserve naturali, né in prossimità di un Sito di Interesse Comunitario (SIC).

Dall'analisi e dalla valutazione dei potenziali impatti ambientali è emerso che gli impatti ambientali residui, ottenuti dopo le opportune misure di prevenzione e mitigazione, connessi alle attività sono da ritenersi di bassa significatività e sono comunque tenuti sotto controllo attraverso opportune campagne di monitoraggio.

Alla luce di quanto esposto, analizzati gli impatti indotti dall'impianto in oggetto, alla luce degli interventi di mitigazione e delle procedure da adottare per la salvaguardia della qualità ambientale e della sicurezza, nonché delle cautele operative adottate nelle fasi di realizzazione, esercizio e chiusura, si può affermare quanto segue: "l'impianto che produce, trasforma e commercializza prodotti derivanti da autodemolizioni denominato **RFG di Ruffo Francesco** nel Comune di Mongrassano (CS), è compatibile con l'ambiente in cui si colloca

I Tecnici:

Ing. Giuseppe SOLA

Dott. Biol. Giovanni MISASI

Dott. Geol. Giuseppe LANZA